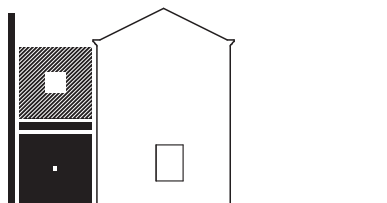


PIERANTONIO VAL

LE
ÇO
NS

PARI
SIEN
NES

LEZIONI PARIGINE
D'ARCHITETTURA





Collana **Poesis | 01**

Comitato Scientifico - Comité scientifique

Sara de Giles
Giulio Lupo
Giulia Marino
José Morales Sánchez
Sara Protasoni
Donato Severo
PierAntonio Val

PierAntonio Val

Lezioni Parigine d'Architettura - Leçons Parisiennes d'Architecture

ISBN 978-88-85446-38-0

Editore - Éditeur
Incipit Editore S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
editore@incipiteditore.it

Prima edizione - Première édition
Marzo - Mars 2018

Copertina - Couverture: Emilio Antoniol

Book design - Conception de livre: Emilio Antoniol

Redazione - Préparation: Marta Andrei, Emilio Antoniol, Giulia Ferrari, Margherita Ferrari, Gianluca Marin

Fotografie - Photographies: Luca Campigotto, Giuseppe Dall'Arche, Diego De Martin, Giancarlo Gardin, Cristian Guizzo, PierAntonio Val

Fotografie nell'interno di copertina - Photographies de couverture internes:

Laboratorio di ricerca chimica Bisazza, Diego De Martin

Ricostruzione del Casino East ad Asbury Park (specchiata), Gianluca Marin

Copyright



Questo lavoro è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale
Ce travail est distribué sous licence Creative Commons Attribution - Non-commercial - Travaux non dérivés, 4.0 International

Le opere della presente collana sono sottoposte a blind review da parte del comitato scientifico.
Les travaux de cette série sont soumis à un examen à l'aveugle par le comité scientifique.

PierAntonio Val

Le lezioni tenute a Parigi, all'Università di Paris Val de Seine, sono il pretesto per meditare su alcune polarità: trasmissibilità, verità relazionale, nuovo, antico e passato prossimo, progetto-costruzione-manutenzione, progetto aperto, trasformazione continua. Sono queste alcune delle espressioni che cercano di evocare una sorta di campo di forze del progetto contemporaneo da condividere.

Sullo sfondo c'è il senso dell'insegnamento dell'architettura, il difficile compito di contestualizzare e di trasmettere non tanto gli strumenti tecnici della disciplina, ma la *poiesis*: la pratica, le ragioni di praticare l'architettura, ovvero la capacità di prefigurare e di interpretare la cultura, le modificazioni e le specificità del nostro ambiente, tra passato prossimo e futuro prossimo. Questioni che il testo affronta in maniera non sistematica né dottrinale, ma attraverso la ricerca di una pedagogia, che tenta qui di iniziare da una metaforica tensione tra Parigi e Venezia.

Les conférences données à Paris, à l'Université de Paris Val de Seine, sont le prétexte à la méditation sur certaines polarités : transmissibilité, vérité relationnelle, nouveau, ancien et passé proche, projet-construction-maintenance, projet ouvert, transformation continue. Ce sont quelques-unes des expressions qui cherchent à évoquer une sorte de champ de forces du projet contemporain à partager.

A l'arrière-plan, il y a le sens de l'enseignement de l'architecture, la tâche difficile de contextualiser et de transmettre non pas tant les outils techniques de la discipline, mais la *poiesis*: la pratique, les raisons de la pratique de l'architecture, notamment la capacité de préfigurer et d'interpréter la culture, les changements et les spécificités de notre environnement, entre passé proche et futur proche. Ce sont les questions que le texte aborde de manière ni systématique ni doctrinale, mais à travers la recherche d'une pédagogie, qu'il tente ici de commencer par une tension métaphorique entre Paris et Venise.

PierAntonio Val

LEZIONI PARIGINE D'ARCHITETTURA

Leçons parisiennes d'architecture

Donato Severo

INTRODUZIONE - INTRODUCTION 6

Trasformare, completare, riparare. La lezione delle tre temporalità
Transformer, compléter, réparer. La leçon des trois temporalités

01 PARIGI E VENEZIA - PARIS ET VENISE 14

Il nuovo, l'antico e la questione del passato prossimo
Le nouveau, l'ancien et la question du passé proche

02 TRASMISSIBILITÀ - TRANSMISSIBILITÉ 80

Trasmissione come verità relazionale tra topos, tipo e tempo
Transmission comme vérité relationnelle entre le topos, le type et le temps

03 TO THE NEXT - TO THE NEXT 120

Ri-Cominciare e Ri-Costruire
Re-Commencer et Re-Construire

Introduzione

Trasformare, completare, riparare. La lezione delle tre temporalità.

Quest'opera riguarda una produzione architettonica pratica e teorica che interroga – direttamente o metaforicamente – le questioni dei fondamenti del progetto moderno. È un'opera che copre tre temporalità.

Innanzitutto la questione della pluralità e della stratificazione del tempo alla quale sono confrontate due realtà urbane profondamente diverse come Parigi e Venezia. Come agisce il tempo della modernità transitoria, fuggitiva, contingente come l'ha definita Charles Baudelaire a proposito di Constantin Guys, nel *Le Peintre de la vie moderne*? E Venezia può essere interpretata come il luogo di una nuova modernità capace di "manifestare storicamente una doppia disponibilità, quella di cambiare e di stratificare e nello stesso tempo di resistere nel tempo malgrado una modificazione continua?"

PierAntonio Val mette in scena congiuntamente le facoltà di analogia e di differenziazione tra le realtà e le temporalità di queste due grandi identità urbane europee.

Secondo, la temporalità della trasmissibilità dell'architettura. Tutti i grandi architetti del movimento moderno si sono interrogati su come trascendere l'esperienza empirica verso un sapere trasmissibile. PierAntonio Val ci ricorda che la trasmissibilità resta un fattore essenziale non solamente in rapporto alle ragioni interne della disciplina (perché essa mette in relazione la pratica e l'insegnamento dell'architettura) ma anche perché essa permette all'architettura di dialogare con il mondo esterno. Grazie alla trasmissibilità l'architettura può contribuire specificatamente alla formazione di nuove conoscenze nell'ambito della città, del territorio, dell'ambiente, che permettono di comprendere e contribuire alla soluzione dei problemi rimasti insoluti. I metodi e gli strumenti sviluppati all'occasione di questa attività di

Introduction

Transformer, compléter, réparer. La leçon des trois temporalités.

Cet ouvrage s'étend sur une production architecturale pratique et théorique qui interroge - directement ou métaphoriquement - les questions des fondements du projet moderne. C'est un ouvrage qui couvre trois temporalités.

Premièrement la question de la pluralité et de la stratification du temps auquel sont confrontés la destinée de deux villes profondément différentes comme Paris et Venise. Comment agit le temps de la modernité, le transitoire, le fugitif, le contingent, à l'instar de la définition que Charles Baudelaire produit à propos de Constantin Guys dans *Le Peintre de la vie moderne*? Et Venise peut-elle être interprétée comme le lieu d'une "nouvelle modernité" capable de « manifester historiquement une double disponibilité, celle de changer et de stratifier, et de la même manière, celle de résister dans le temps malgré une modification continue »? PierAntonio Val met en scène conjointement les facultés d'analogie et de *différenciation* entre les réalités et les temporalités de ces deux grandes histoires urbaines européennes.

Deuxièmement la temporalité de la transmissibilité de l'architecture. Tous les grands architectes du mouvement moderne se sont interrogés sur comment transcender l'expérience empirique vers un savoir transmissible.

PierAntonio Val nous rappelle que la transmissibilité reste un facteur nécessaire non seulement par rapport aux raisons internes de la discipline (parce qu'elle met en relation la pratique et l'enseignement de l'architecture) mais aussi parce qu'elle permet à l'architecture de dialoguer avec le monde extérieur. Grâce à la transmissibilité l'architecture peut contribuer spécifiquement à la formalisation de *connaissances nouvelles* dans le domaine de l'architecture, de la ville et du territoire, qui permettent

ricerca danno alla collettività e alla società civile una capacità di trasformazione indispensabile per perseguire – e anticipare – le rapide mutazioni delle condizioni dell'ambiente e del territorio. Questo contributo dell'architettura è possibile a condizione di sviluppare il dialogo con le altre discipline, sia con la cultura politecnica che con le discipline artistiche. È necessario sviluppare una cultura aperta e interdisciplinare per produrre delle nuove sintesi sull'insieme dei mezzi che possono regolare e innovare la relazione tra la forma architettonica e la logica costruttiva. Appoggiandosi su una produzione architettonica di grande coerenza – ma anche di grande varietà nei programmi e nei contesti geografici – Val s'interroga sulle relazioni tra il *topos*, l'interpretazione contemporanea della topologia, il *typos*, la tipologia, l'organizzazione distributiva e funzionale, e la *tettonica*, la tipologia strutturale e l'espressività che deriva dalla forma costruttiva. Tre vettori che convergono – secondo Kenneth Frampton – nella definizione degli elementi tecnici e simbolici dell'opera architettonica.

La terza temporalità è quella del rapporto – ambivalente – tra il passato e il futuro prossimo. L'oggetto architettonico ci interroga riguardo alla sua doppia esistenza: testimonianza del passato e oggetto del presente. Due dimensioni consustanziali che mostrano l'attualità e l'inattualità dell'opera architettonica. L'architettura di PierAntonio Val interroga la domanda di finitudine e l'esigenza di trasformazione verso il futuro prossimo: "la stabilità figurative dell'opera nel tempo e la necessità di lasciare aperti i margini di trasformazione all'interno di queste, al fine di generare o assorbire gli eventuali cambiamenti".

Queste tre temporalità, caratterizzano l'approccio originale di Val, necessariamente interdisciplinare, e che manifesta delle competenze specifiche, teoriche e professionali. Val chiarifica le strategie specifiche di progettazione, che mobilitano il rapporto tra l'architettura, il principio insediativo e il contesto. Nel caso

de comprendre et de résoudre des problèmes restés jusqu'alors sans solution. Les méthodes et les instruments développés à l'occasion de cette activité de recherche donnent à la collectivité et à la société civile une capacité de transformation indispensable pour s'adapter aux conditions d'un environnement en évolution. Cette contribution de l'architecture est possible à condition de poursuivre le dialogue avec les autres disciplines, tant avec les cultures polytechniques qu'avec les disciplines artistiques. Il est nécessaire de développer une culture entrelacée pour produire des nouvelles synthèses de l'ensemble des moyens régissant la relation entre la forme et la construction. A l'appui d'une production architecturale de grande cohérence - mais aussi de grande variété dans les programmes et dans les contextes géographiques - Val s'interroge sur les relations entre le *topos*, l'interprétation contemporaine de la topologie, le *typos*, la typologie, l'organisation distributive et fonctionnelle, et la *tectonique*, la typologie structurelle et l'expressivité qui dérive de la forme constructive. Trois vecteurs qui convergent - selon Kenneth Frampton - dans la définition des éléments techniques et symboliques de l'œuvre architecturale.

La troisième temporalité est celle du rapport, ambivalent, entre le passé proche et le futur prochain. L'objet architectural nous interroge sur sa double existence: à la fois témoignage du passé et objet du présent. Deux dimensions consubstantielles qui nous montrent l'inactualité et l'actualité de l'œuvre architecturale. L'architecture de PierAntonio Val questionne la demande de finitude et l'exigence de la transformation : « la stabilité figurative de l'œuvre dans le temps et la nécessité de laisser ouvertes les marges de transformation à l'intérieur de celle-ci, afin de générer ou d'absorber d'éventuels changements ».

Ces trois temporalités nous présentent une approche originale, nécessairement interdisciplinaire, qui manifeste des compétences très spécifiques, à la fois académique et professionnelle. Il s'agit de la clarification de stratégies spécifiques de projet. Elles mobilisent le rapport entre

del progetto dei "Tre ponti" in Toscana lungo la via Francigena (2012-2017) sono mobilitate: "le caratteristiche di permanenza e di omogeneità del tipo (e della figura statica relativa) le deformazioni dello stesso tipo in funzione del radicamento in differenti luoghi". Il principio insediativo si declina verso il riconoscimento dei caratteri specifici e sensibili – in questo caso – del paesaggio di questa parte della Toscana. Questo riconoscimento è essenziale anche nei casi di contesti apparentemente meno stratificati come la spiaggia d'Asbury Park, sulla costa atlantica a sud di New York. Il progetto declina le ragioni costitutive del sito: la memoria del periodo fasto dei primi decenni del XX secolo, con i grandi padiglioni di stile *Beaux-arts*, e l'evocazione delle passeggiate e delle trame letterarie di Francis Scott Fitzgerald, il tutto messo in scena grazie all'architettura dei creatori del Grand Central Terminal di New York (Reed&Stem) e delle grandi sale di cinema dell'epoca d'oro della Metro Golden Mayer. Infine il valore patrimoniale del sito è caratterizzato dalla presenza del villaggio metodista d'Ocean Grove, patrimonio mondiale dell'UNESCO. La nuova architettura coniuga – con i mezzi dell'addizione – la tensione tra il nuovo e l'antico, installando il dialogo con il paesaggio e la storia del luogo.

Costruire nel costruito e modificare il passato prossimo sono due priorità strategiche che vogliono, secondo le parole di PierAntonio Val, "legare due azioni apparentemente opposte in una relazione dialettica: preservare e modificare". Questo processo di progettazione si basa sulle nozioni d'interconnessione, di relazione e di sistema. Un'attitudine che si articola in una doppia direzione: la dimensione fisica dell'intervento e le implicazioni sul sistema territoriale e urbano e il dialogo indispensabile con il contesto specifico. Questa dimensione dell'architettura non è nuova ma la sua legittimità è rimessa continuamente in discussione. Ciò nonostante ormai essa è considerata come un'orientazione strutturante nell'insegnamento dell'architettura in Europa.

l'architecture, le principe d'implantation et le contexte. Comme dans le cas du projet des « Trois ponts » en Toscane le long de la « via Francigena » (2012-2017) sont questionnées : « les caractéristiques de permanence et d'homogénéité du type (et de la figure statique relative) et les déformations du même type en fonction de son enracinement dans les différents lieux ». Le principe d'implantation se décline vers la reconnaissance des caractères spécifiques et sensibles – dans ce cas - du paysage de la Toscane. Cette reconnaissance est essentielle aussi dans des contextes apparemment moins stratifiés, comme la plage d'Asbury Park sur la côte atlantique au sud de New York. Le projet décline les raisons constitutives du site: la mémoire de la période faste des premières décennies du XX^e siècle, avec les grands pavillons de style Beaux-arts et l'évocation des promenades et des récits de Francis Scott Fitzgerald, avec pour scène l'écriture des architectes du Grand Central Terminal de New York (Reed&Stem) et des grandes salles de cinémas de l'époque, de la Metro Golden Mayer. Enfin la valeur patrimoniale du site est caractérisée par le village méthodiste d'Ocean Grove, classé au patrimoine mondial de l'UNESCO. La nouvelle architecture conjugue - au moyen de l'addition - la tension entre le nouveau et l'ancien, installant le dialogue avec le paysage et l'histoire du lieu.

Construire sur le bâti et modifier le passé proche sont les priorités stratégiques qui veulent selon les mots de PierAntonio Val : « relier deux actions apparemment opposées dans une relation dialectique : préserver et modifier ». Ce travail de projet se base sur les notions d'interconnexion, de relation et de système. Une attitude qui s'articule dans une double direction : la dimension physique de l'intervention et ses implications sur les systèmes territoriaux et urbains et deuxièmement le dialogue nécessaire avec le contexte spécifique. Cette dimension du projet d'architecture n'est pas nouvelle, mais sa légitimité est de manière récurrente questionnée. Néanmoins désormais elle considéré comme une

Il progetto nell'esistente è un momento decisivo nella formazione dell'architetto, confrontato a una complessità inedita nella quale si sovrappongono questioni materiali e culturali. Non si tratta dell'aspirazione edificante e simbolica che caratterizza lo spirito della protezione dei monumenti storici in Francia da un secolo e mezzo. Non si tratta di conservare per elaborare una collezione rappresentativa, nè semplicemente di difendere il valore di memoria. L'intervento nell'esistente è attraversato da energie complesse. Trasformare, completare, riparare sono i paradigmi del nuovo progetto per la città e dello sviluppo sostenibile: un vasto ventaglio di pratiche, di saperi e di ricerche, che vanno dagli apporti preliminari della storia culturale e materiale degli edifici, alla progettazione nell'esistente, alla conservazione e restaurazione, all'intervento di riabilitazione e di riconversione, fino alla trasformazione del paesaggio, considerando tutto ciò che nell'architettura, nella città e nell'ambiente costruito è il risultato della memoria, dell'accumulazione, della sedimentazione, della permanenza, della modificazione. La città contemporanea è il risultato di connessioni multiple tra il principio di universalità del moderno e la singolarità dell'esperienza storica. La città è uno spazio *multilayered*, vale a dire eterogeneo, discontinuo, attraversato da relazioni multiple e non-lineari. Questi spazi indifferenziati posseggono, per riprendere una espressione di Henry Maldiney¹, una sorta di forza dispersiva. Costruire significa porre un punto fisso, un riferimento, una differenza a partire dalla quale il mondo diviene vivibile e modificabile: questa è la lezione primordiale della temporalità.

Donato Severo

Professeur Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris Val de Seine

1 - Henry Maldiney, *Regard, parole, espace, L'Age de l'homme*, Paris, 1973, pp. 149-151.

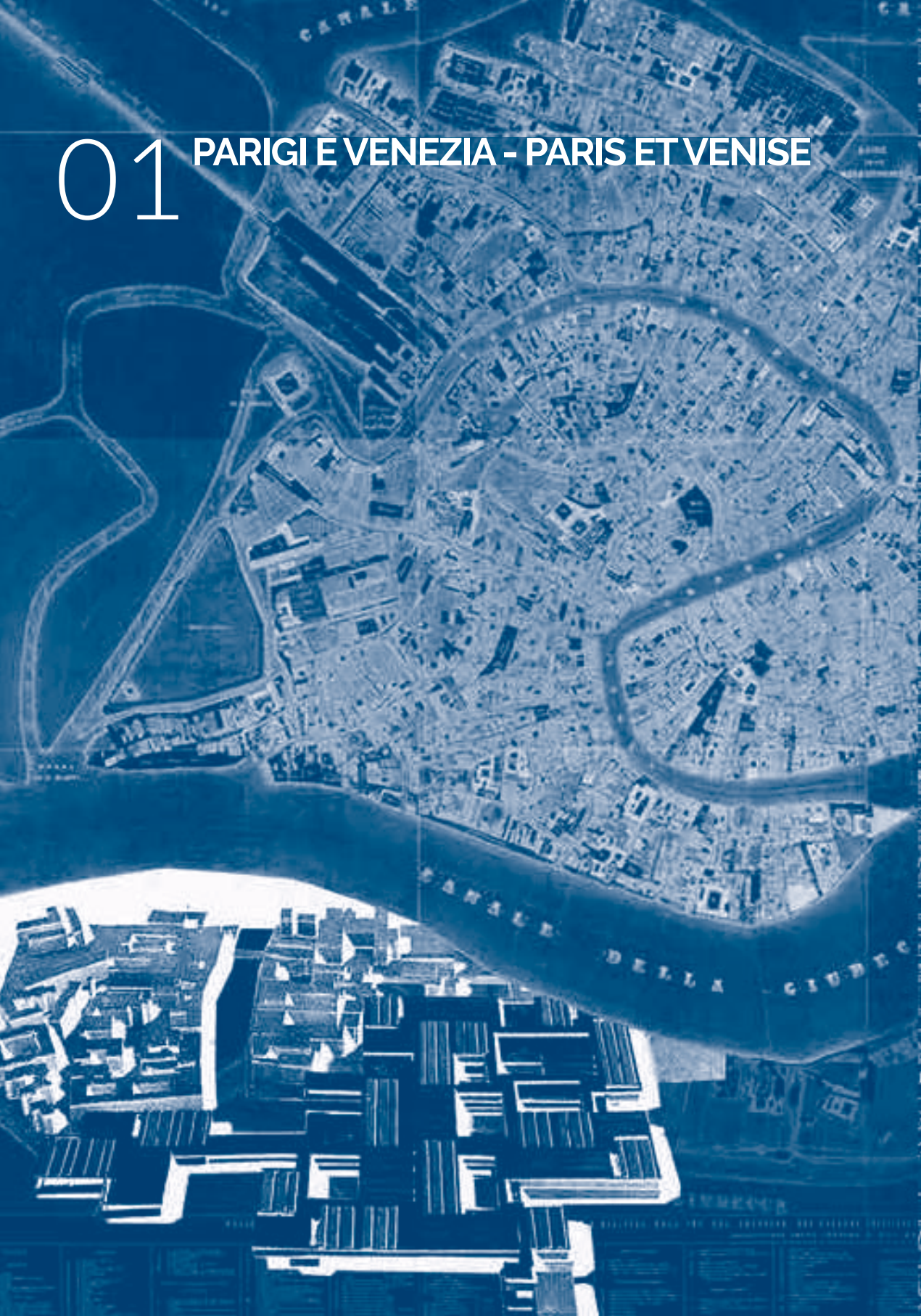
orientation structurante dans les écoles européennes, le « projet dans l'existant » est un moment décisif dans la formation des élèves architectes, confrontés à une complexité inédite, où se superposent enjeux matériels et culturels. Il ne s'agit pas de l'aspiration édifiante et symbolique qui caractérise l'esprit des monuments historiques tel qu'il s'est construit en France depuis un siècle et demi. Il ne s'agit pas de conserver pour élaborer une collection représentative, ni même pour la seule valeur mémorielle. L'intervention dans l'existant est traversée par des énergies complexes. Transformer, compléter, réparer sont les paradigmes du nouveau projet pour la ville et du développement durable. Le domaine recouvre un vaste éventail de pratiques, de savoirs et de recherches : les apports préalables d'une histoire culturelle et matérielle du bâti, le projet d'architecture dans l'existant, la conservation et la restauration, l'intervention de réhabilitation et de reconversion, la transformation des paysages, etc. en considérant tout ce qui dans l'architecture, la ville et l'environnement est le résultat de l'histoire, du phénomène de mémoire, d'accumulation, de sédimentation, de permanence, de modification. La ville contemporaine est le résultat de connexions multiples entre les principes universels de la modernité et la singularité de l'expérience historique. La ville est un espace *multi-layered*, c'est-à-dire un espace hétérogène, discontinu, intéressé à des relations multiples et non-linéaires. Ces espaces indifférenciés possèdent, pour reprendre une expression de Maldiney¹, une sorte de force dispersante. Bâtir c'est poser un point fixe, un repère, une différence à partir de laquelle le monde devient viable et modifiable : c'est la leçon primordiale de la temporalité.

Donato Severo

Professeur Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris Val de Seine

1 - Henry Maldiney, *Regard, parole, espace, L'Age de l'homme*, Paris, 1973, p. 149-151.

01 PARIGI E VENEZIA - PARIS ET VENISE





HEROS

Parigi e Venezia

Il nuovo, l'antico e la questione del passato prossimo

Ho inteso dare a questo intervento il titolo *Parigi e Venezia* per alcune articolate ragioni.

Il primo motivo per mettere a confronto le due città è il più diretto e sta nel fatto che tengo ora la lezione qui in un'università parigina, mentre insegno da molti anni presso l'ateneo luav di Venezia, oltre ad essere nato nella città lagunare. Parigi e Venezia sono due contesti diversi. È ovvio sostenere questo.

Penso però sia utile alla comunicazione partire da alcune di tali differenze per cercare di delineare, in forma esemplare, alcune ragioni riguardo la trasformazione di una serie di questioni paradigmatiche del presente. Penso sia conseguentemente opportuno per descrivere le condizioni che riverberano nell'affrontare il tema del progetto di architettura oggi e certamente per delineare il mio modo di operare e di insegnare.

Nel confrontare le due città ci si può però anche chiedere se nel mondo della marcata globalizzazione è ancora giusto rilevare e perseguire le specificità di luoghi e contesti e da qui, parallelamente, misurare il campo di riflessioni che tali differenze inducono nella disciplina architettonica? È utile promuovere oggi questa attenzione alle differenze senza che un tale atteggiamento sia considerato portatore di posizioni difensive di retroguardia; senza che l'attenzione alle specificità dei luoghi e dei contesti, sia ritenuta una sorta di *Brexit* nei confronti del moderno; senza che ciò sia considerato un freno all'adeguamento della disciplina architettonica riguardo l'accelerata richiesta di modernizzazione e omologazione che i tempi globalmente pongono e impongono, oggi più di ieri. In particolare lo richiedono dopo una crisi che non è solo economica, ma di indirizzo.

Paris et Venise

Le nouveau, l'ancien et la question du passé proche

J'ai souhaité donner à cette intervention le titre *Paris et Venise* pour quelques raisons bien précises.

La première raison qui me porte à comparer ces deux villes est très simple et consiste dans le fait que je donne ce cours dans une université à Paris, alors que j'enseigne depuis de nombreuses années à l'université Luav de Venise et que je suis né dans la ville bâtie sur l'eau. Paris et Venise représentent deux contextes différents. Il est évident de soutenir ceci.

Je pense cependant qu'il sera utile pour notre communication de partir de certaines différences pour tenter d'esquisser quelques raisons concernant la transformation d'un ensemble de questions paradigmatiques liées au présent. Je pense donc qu'il convient de décrire les conditions qui se répercutent sur le thème de la conception architecturale d'aujourd'hui et d'esquisser ma façon de travailler et d'enseigner.

En comparant les deux villes, on peut aussi se demander si dans un monde marqué par la mondialisation, il est encore utile de relever et de poursuivre les spécificités des lieux et des contextes, et donc de mesurer en parallèle le champ de réflexion que ces différences induisent dans la discipline architecturale ? Est-il utile de promouvoir aujourd'hui cette attention portée aux différences sans qu'une telle attitude ne soit considérée comme porteuse de positions défensives d'arrière-garde ; sans que l'attention portée aux spécificités des lieux et des contextes soit considérée comme une sorte de *Brexit* vis-à-vis de la modernité et sans que cela soit considéré comme un frein à l'adaptation de la discipline architecturale à la demande accélérée de modernisation et d'homogénéisation que les temps présents engendrent et imposent globalement, aujourd'hui encore plus qu'hier ? En particulier, cette exigence est née d'une crise qui est non seulement économique, mais aussi de domaine.

02 | A sinistra. Fotopiano della città di Venezia che riprende parte del sestiere Dorsoduro dal quale si può evincere l'estrema riconoscibilità dei caratteri morfologici costitutivi della città, tra cui campi, calli e canali.

A destra. Fotopiano della città di Parigi in cui sono stati evidenziati tre interventi urbanistici, emblema delle differenti culture architettoniche nel tempo: l'île de la Cité, nucleo primigenio dell'insediamento parigino, le Jardin des Tuileries come tipico esempio del giardino alla francese seicentesco e infine alcuni dei principali boulevards parigini derivati dai famosi percées haussmaniani. A colpo d'occhio si notano, differenzialmente dalla morfologia veneziana, i molteplici linguaggi che ogni intervento presenta, rappresentativi dell'epoca di riferimento.

À gauche. Plan photométrique de la ville de Venise reprenant une partie du sestiere (quartier) Dorsoduro.

Les caractères morphologiques constitutifs de la ville, champs (les places), calli (les rues) et canaux entre autres, y sont identifiables.

À droite. Plan photométrique de la ville de Paris, où trois interventions d'urbanisme emblématiques de différentes époques sont mises en évidence. L'île de la Cité, en tant que forme d'établissement fondateur de la ville, le Jardin des Tuileries, en tant que modèle exemplaire du jardin à la française du XVII^e siècle, et les principaux boulevards, résultat des percées réalisées par le baron Haussmann. Le langage propre à chaque aménagement est représentatif de l'époque de référence et facilement détectable, à l'opposé de la morphologie propre à la ville de Venise.

Penso sia quanto mai opportuno partire oggi dalla descrizione delle differenze per cercare di delineare e arricchire un indirizzo coerente ma soprattutto efficace alla trasformazione, per dare un progetto al cambiamento. Anche per non cadere in una sorta di *neo-international style* che la globalizzazione tende a porre e/o imporre.

Sempre oscillando tra i due contesti, la seconda ragione del titolo emerge dal fatto che qualche anno fa il Beaubourg, qui a Parigi, ha organizzato la mostra *La Tendenza* dove, incidentalmente, ho partecipato con alcuni disegni della mia tesi di laurea che aveva per tema un progetto su Venezia, in particolare sulle isole minori della laguna. Con la sensibilità odierna, potrei ridefinire oggi la tesi, un progetto di "rigenerazione" delle isole della laguna sud di Venezia.

Emergono da qui due domande. Il termine "rigenerazione" da affiancare ora in forma postuma al titolo del progetto di tesi di allora è qualcosa di essenziale per misurare una differenza nella pratica odierna dell'architettura? Quale opportuna condizione specifica mette in luce oggi tale termine usato o abusato. Che differenze solleva tale parola rispetto a termini più radicati nella tradizione disciplinare, quali per esempio restauro, riuso, ecc.?

Una seconda considerazione in forma dubitativa affiora complessivamente dalla mostra al Centre Pompidou. Esistono ancora delle specificità e delle differenze rispetto alle quali costruire delle relazioni critiche in rapporto a una "specificità dell'architettura"?



Afin de, concevoir le changement, je pense qu'il est plus approprié de partir aujourd'hui d'une description des différences pour tenter de tracer et d'enrichir une politique de transformation cohérente et surtout efficace, aussi pour éviter de tomber dans une sorte de *style néo-international* que la mondialisation tend à imposer.

Tout en oscillant entre les deux contextes, la deuxième raison du titre du cours vient du fait qu'il y a quelques années, le Centre Beaubourg, ici à Paris, organisait l'exposition *La Tendance* à laquelle j'ai par ailleurs participé en présentant quelques dessins de ma thèse de fin d'études qui avait pour thème un projet sur Venise, en particulier sur les petites îles de la lagune. Je pourrais redéfinir ma thèse, qui est un projet de « régénération » des îles de la lagune au sud de Venise, avec ma sensibilité d'aujourd'hui.

Deux questions se posent à ce point. Le terme de « régénération » qui serait ajouté au titre d'origine du projet de thèse apporte-t-il quelque chose d'essentiel pour mesurer une différence dans la pratique actuelle de l'architecture ? Quelle est la condition spécifique appropriée qui met en évidence ce terme usé ou utilisé de façon abusive ? Quelles sont les différences entre ce mot et des termes plus profondément enracinés dans la tradition disciplinaire tels que la restauration, la réutilisation, etc. ?

Une seconde considération à titre de supposition émerge de l'exposition au Centre Pompidou. Existe-t-il encore des spécificités et des différences par rapport auxquelles il serait possible de construire des relations critiques



02

03 | La copertina di *Rassegna*, Venezia città del moderno, a cura di Carlo Magnani e PierAntonio Val, giugno 1985.

La couverture de *Rassegna*, Venise ville du moderne, édité par Carlo Magnani et Pier Antonio Val, juin 1985.



tura italiana" che la mostra parigina ha cercato parzialmente di descrivere, come pure inevitabilmente di comprimere in forma unitaria e ovviamente anche di cristallizzare, entro una lettura e una collocazione oramai storica del fenomeno?

In modo implicito e in forma indiretta vedremo di confrontarci con tali interrogativi.

Un terzo motivo che rafforza la scelta del titolo nasce da un fatto casuale. Occasionalmente sopra il tavolo, mentre scrivo, c'è un libro recente di un'amica e studiosa italiana. Annalisa Avon ha da poco pubblicato un volume dal titolo *Rinascere antichi, Architettura delle relazioni tra Parigi e Roma nel 600*. La ricerca analizza la geografia dei rapporti e delle influenze tra l'Italia e l'architettura francese nel 600. Il lavoro è un esempio del complesso campo di forze che la continua metamorfosi dell'architettura genera nei tempi e nei luoghi entro cui viene praticata partendo dall'analisi di una condizione specifica. Il libro, come altri, è anche la dimostrazione dell'indispensabile necessità che si crei una sorta di "differenza di potenziale" tra diversi luoghi e contesti culturali per far sì che la metamorfosi possa avere luogo. Allo stesso modo mostra come ogni modificazione per radicarsi deve essere anche un ricominciamento, una rinascita. Il linguaggio architettonico per modificarsi deve necessariamente procedere rivolgendo lo sguardo anche all'indietro. Le metamorfosi in architettura per avere luogo, richiedono un movimento oscillante.

La fondamentale ragione che mi ha portato a scegliere il titolo è però un'altra. È anch'essa autobiografica e sta nel fatto che nel 1985 insieme a Carlo Magnani curammo un numero della rivista *Rassegna* diretta da Vittorio Gregotti dal titolo *Venezia città del Moderno*.

In quell'occasione sostenevamo che Venezia potesse essere la città di una "nuova modernità" perché tiene insieme storicamente una duplice disponibilità, sia al cambiamento e alla stratificazione, sia mantiene allo stesso modo, un resistenza nel tempo lungo, nonostante una continua mutazione evidente e im-

vis-à-vis de la « spécificité de l'architecture italienne » que l'exposition parisienne a essayé de décrire en partie, ainsi que de les comprimer inévitablement sous une forme unitaire et de les cristalliser dans une lecture et dans une localisation désormais historique du phénomène ?

Nous serons confrontés à ces questions implicitement et indirectement.

Une troisième raison qui renforce le choix du titre provient d'un fait aléatoire. De temps en temps, lorsque j'écris, un livre récent d'une amie et érudite italienne est posé sur mon bureau. Annalisa Avon a récemment publié un livre intitulé *Rinascere antichi, Architettura delle relazioni tra Parigi e Roma nel 600*. Cette recherche analyse la géographie des relations et des influences entre l'Italie et l'architecture française au XVIIe siècle. L'œuvre est un exemple du champ complexe de forces que la métamorphose continue de l'architecture génère dans les temps et les lieux où elle est pratiquée à partir de l'analyse d'une condition spécifique. Ce livre, comme d'autres, est aussi une démonstration de la nécessité inéluctable de créer une sorte de « différence de potentiel » entre les lieux et contextes culturels différents pour que la métamorphose puisse avoir lieu. De la même manière, il montre que pour pouvoir prendre racine, chaque modification doit aussi être un redémarrage, une renaissance. Pour pouvoir changer, le langage architectural doit nécessairement aller de l'avant tout en regardant en arrière. Les métamorphoses de l'architecture nécessitent un mouvement oscillant pour qu'elles se produisent.

Cependant, c'est une autre raison fondamentale qui m'a conduit à choisir le titre en question. Cette raison, qui est elle aussi autobiographique, réside dans le fait qu'en 1985, avec Carlo Magnani, nous avons édité un numéro de la revue *Rassegna* dirigée par Vittorio Gregotti intitulé *Venezia città del Moderno*.

À cette occasion, nous avons soutenu que Venise pouvait être la ville d'une « nouvelle modernité » parce qu'elle conserve historiquement une double disponibilité, celle de changer et de stratifier, et de la même manière, celle de résister dans le temps malgré une mutation continue

04 | Toponimi veneziani tratti dalla
 "Pianta tipografica della città" di
 Lodovico Ughi, 1729.
 Toponymes vénitiens tirés du
 "Plan typographique de la ville" de
 Lodovico Ughi, 1729.



percettibile, che permette di assorbire da sempre le trasformazioni - il nuovo - entro una permanenza morfologica e identitaria che permane grazie e soltanto attraverso una mutazione continua.

L'ipotesi che Venezia possa essere pensata come città della nuova modernità può apparire a prima vista francamente paradossale. Venezia per il mondo intero è la città antica per eccellenza: un mito legato all'idea stessa di naturalità della nascita che non sembra permettere alcuna trasformazione, soprattutto alcuna trasformazione verso il moderno.

La storia del processo di modernizzazione di Venezia è la storia di un fallimento se si associa al concetto di modernizzazione, all'idea complessiva di rifondazione urbana, all'idea di omologazione, della riduzione delle differenze, dell'applicazione indifferenziata di sistemi e tecniche di intervento omologabili.

Le più avanzate ipotesi storiografiche hanno dimostrato che è attraverso la cosciente costruzione di una mitologia dell'origine, che Venezia delinea la propria capacità di opporsi alla radicalità del "nuovo" già dall'epoca rinascimentale. Allo stesso modo tale resistenza è avvenuta in forma più vasta per i grandi tentativi di trasformazione ottocentesca.

Però, se ciò esclude per Venezia qualsiasi ipotesi di rifondazione legata a propositi di "razionalizzazione come altro da sé", da ciò che è o era, tuttavia non esclude affatto l'idea della crescita e della **continua trasformazione**, consentendone proprio da questo lo sviluppo di una particolare accezione.

In Venezia la fedeltà alla struttura poli-nucleare originaria si oppone alla riduzione mono-centrica della visione spaziale. Non si dà, in Venezia, la possibilità della semplificazione attraverso un'idea unitaria e globalizzante. Tutto questo produce nel contesto veneziano lo stratificarsi di tecniche dell'empirismo, che portano a un solidificarsi di strutture morfologiche specifiche e che fanno emergere un articolato insieme di soluzioni legate, a posteriori, all'interno di una razionalità diffusa.

évidente et imperceptible qui permet d'absorber depuis toujours les transformations et la nouveauté dans une permanence morphologique et identitaire, qui persiste grâce et seulement à travers cette mutation continue.

À première vue, l'hypothèse selon laquelle Venise peut être considérée comme une ville de la nouvelle modernité peut paraître paradoxale. Pour le monde entier, Venise est une ville ancienne par excellence : c'est un mythe lié à l'idée même du caractère naturel de sa naissance qui ne semble permettre aucune transformation, et surtout aucune transformation vers la modernité.

L'histoire du processus de modernisation à Venise est l'histoire d'un échec si elle est associée au concept de modernisation, à l'idée globale de refondation urbaine, à l'idée d'homogénéisation, à la réduction des différences, à l'application indifférenciée de systèmes et de techniques d'intervention standardisables.

Les hypothèses historiographiques les plus avancées ont montré que c'est à travers la construction consciente d'une mythologie d'origine que Venise souligne sa capacité à s'opposer à la radicalité du « nouveau » dès la Renaissance. De la même manière, cette résistance s'est manifestée sous une forme plus large en raison des grandes tentatives de transformation du XIXe siècle.

Cependant, si cela exclut pour Venise toute hypothèse de refondation liée aux intentions de « rationalisation comme étant autre que soi » de ce qu'elle est ou a été, cela n'exclut pas du tout l'idée de croissance et l'idée d'une **transformation continue**, permettant ainsi le développement d'une signification particulière.

À Venise, la fidélité à la structure polynucléaire originale s'oppose à la réduction monocentrique de la vision spatiale. À Venise, la simplification n'est pas possible à travers une idée unitaire et globalisante. Dans le contexte vénitien, tout cela produit la stratification des techniques de l'empirisme qui aboutit à une solidification des structures morphologiques spécifiques et met en évidence un ensemble articulé de solutions liées a posteriori dans une rationalité largement répandue.

05 | Tipi di approdo sul campo.
 Domenico Lovisa, veduta dell'isola di
 San Michele di Murano, 1720 e schema.
 Typologies d'accostage au campo.
 Domenico Lovisa, vue de l'île San
 Michele Di Murano, 1720.



Venezia è infatti composta da un insieme articolato di dispositivi spaziali il cui nome è ancora oggi descrittivo della loro articolazione. Per esempio il campo, la fondamenta, la calle, la salizada, la crociera, la riva, la piscina, la ruga, il sottoportego, ecc., sono la testimonianza di specifiche strategie insediative e parimenti di una complessità che pone in primo piano la permanenza della struttura morfologica e conseguentemente l'interpretazione della stessa struttura come unica coesistente possibilità, sia per il suo mantenimento, che per la sua stessa trasformazione.

Emerge da tutto questo una costellazione di razionalità diffuse e non per questo meno forti, ma che non pongono "valori" esemplari al di fuori di sé, del caso specifico, frutto di una serie di "regole" non aprioristicamente determinate, ma delineate nel rapporto empirico con la contestualità della situazione. Per esempio laddove la strutturazione si mostra più semplice, come nel caso delle piccole isole della laguna, è possibile leggere più facilmente, ancora oggi, come il principio di crescita e di modificazione sia alto nelle combinazioni possibili e nello stesso tempo rigoroso nelle leggi costitutive che legano insediamento e geografia, modificazione e preesistenza.

Da tutta questa specificità sul piano del progetto, Venezia diventa paradigma di una **sperimentazione continuamente da ridefinire e ricercare**, dove in luogo di leggi astratte subentrano operazioni di misura che delineano una forma di **"architettura dialogante"** che ricerca costellazioni di "verità limitate" e specifiche, che fa della condizione di limitazione - anziché una rinuncia - il proprio "dover essere" per ogni situazione, che fissa per ogni luogo, attraverso l'azione progettuale, uno specifico terreno costantemente da ridefinire.

Per questa via Venezia appare sicuramente come un proficuo terreno di applicazione per una revisione critica dei procedimenti disciplinari dove i termini nuovo, restauro, ristrutturazione, si mescolano a favore di un atteggiamento dialogante che si confronta con il

Venise est en effet composée d'un ensemble articulé de dispositifs spatiaux dont le nom décrit leur articulation même aujourd'hui. Par exemple, les dénominations locales telles que le *campo*, la *fondamenta* la *calle*, la *salizada*, la *crociera*, la *riva*, la *piscina*, la *ruga*, le *sottoportego*, etc., sont le témoignage de stratégies de peuplement spécifiques dont la complexité met au premier plan la permanence de la structure morphologique et, par conséquent, l'interprétation de cette structure comme seule possibilité de coexistence, tant pour son maintien que pour sa transformation.

Tout cela fait émerger une constellation de rationalités diffuses et non moins fortes, mais qui ne placent pas les « valeurs » exemplaires en dehors du cas concret résultant d'un ensemble de « règles » déterminées sans a priori et définies dans leur relation empirique avec la concomitance de la situation. Par exemple, là où la structuration est plus simple, comme dans le cas des petites îles de la lagune, il est possible de voir plus facilement, même aujourd'hui, que le principe de croissance et de modification est élevé dans les combinaisons possibles tout en étant rigoureux dans les lois constitutives qui lient le peuplement et la géographie, la modification et la préexistence.

Grâce à cette spécificité sur le plan du projet, Venise devient le paradigme d'une **expérimentation continuellement, à redéfinir et rechercher** où au lieu de lois abstraites succèdent des opérations de mesure qui dessinent une forme « **d'architecture dialoguante** » qui cherche des constellations de « vérités limitées » et spécifiques ce qui fait de la condition de limitation, plutôt qu'un renoncement, le « où être » pour chaque situation qui fixe pour chaque lieu, à travers l'action de conception, un terrain spécifique à redéfinir constamment.

De cette façon, Venise apparaît certainement comme un terrain d'application fructueux pour une révision critique des procédures disciplinaires dans laquelle les termes de nouveau, de restauration et de restructuration se mélangent en faveur d'une attitude dialoguante

06 | Le Corbusier, schizzo del Campo dei Frari. La struttura di Venezia pone costantemente, a chi deve intervenire, il problema dell'interpretazione dell'esistente e delle sue forme costitutive.

Le Corbusier, croquis du Campo dei Frari. La structure de la ville de Venise pose obligatoirement, à chaque intervention, le problème de l'interprétation de l'existant et de ses formes constitutives.



07 | Le Corbusier, pianta dell'ospedale per Venezia tratta dall'Oeuvre Complète 1957-65.
Le Corbusier, hôpital de Venise, tiré de l'Oeuvre Complète 1957-1965.

08 | Le Corbusier, planimetria del Plan Voisin per Parigi.
Le Corbusier, Plan Voisin pour Paris.

processo di **continua modificazione** richiesto sempre più dal presente e capace allo stesso modo di essere **resistente rispetto il tempo lungo**.

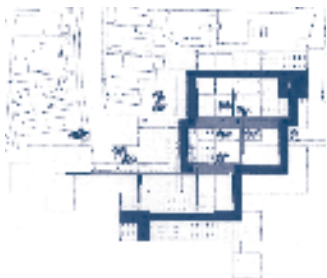
Se Venezia può essere emblematica di un tale atteggiamento, dove è andato sempre a vuoto il tentativo di trasformarla in città in cui la razionalità illuminista e produttiva potesse agire in modo unitario, Parigi emerge come uno dei luoghi dove tale razionalità ha preso forma, dove il pensiero illuminista ha stratificato e sperimentato differenti e progressivi nuovi modelli di modernizzazione urbana. Se per il mondo intero Venezia appare come la città antica per eccellenza, Parigi emerge nella memoria collettiva come l'emblematica "città dei lumi", da dove si è diffuso il pensiero alla radice del moderno. La città parigina è il risultato della stratificazione di modelli: seicenteschi, haussmaniani e progressivamente più recenti che si sono via via sovrapposti. Le Corbusier sovrappone a Parigi il *Plan Voisin*: la sua proposta di modello di città moderna.

La città è anche il risultato di progressive addizioni di parti diverse di città, variamente compiute, al loro interno, dove ciascuna di esse ha ragioni morfologiche di volta in volta nuove e diverse, prodotto di differenti e specifici sfondi ideologici di riferimento.

Parigi è così un archetipo della trasformazione della città e della metropoli contemporanea, soprattutto europea - quanto meno fino ad oggi - le cui forme di trasformazione sono avvenute per stratificazione di modelli e/o attraverso l'addizione di parti diverse, la cui diversità è uno degli atti distintivi della modernità. In forma simile tutto questo si è verificato in gran parte delle realtà urbane.

Anche se è un modo schematico di indicare una opposizione complementare, Parigi e Venezia possono emergere come i due poli opposti che delimitano il campo paradigmatico delle esperienze del progetto, delle sue forme e tecniche di intervento.

Principalmente l'uragano espansionista della città quantitativa e burocratica del XX e XIX secolo ha strumentalmente usato la tecnica di progressiva stra-



qui est confrontée au processus de **modification continue** de plus en plus sollicitée par le présent et capable d'être tout aussi **résistante par rapport à la durée**.

Si Venise peut être emblématique d'une attitude où la tentative de la transformer en une ville dont la rationalité éclairée et la rationalité productive pourraient agir de manière unifiée a toujours été vaine, Paris apparaît comme l'un des lieux où cette rationalité a pris forme, où la pensée éclairée a stratifié et expérimenté de nouveaux modèles différents et progressifs de la modernisation urbaine. Si aux yeux du monde entier, Venise apparaît comme une ville ancienne par excellence, Paris émerge dans la mémoire collective comme la « Ville Lumière » emblématique, source du rayonnement de la pensée qui fut à l'origine de la modernité. La ville de Paris est le résultat de la stratification des modèles du XVII^e siècle, des modèles haussmanniens et d'autres, plus récents, qui se sont superposés progressivement. Le Corbusier superpose à Paris le *Plan Voisin*, qui est sa proposition de modèle de la ville moderne.

La ville est aussi le résultat d'ajouts progressifs de diverses parties achevées de façons différentes à l'intérieur où chacune d'entre elles a, de temps à autre, des raisons morphologiques nouvelles et différentes produites par des arrière-plans idéologiques de référence différents et spécifiques.

Paris est donc un archétype de la transformation de la ville et de la métropole contemporaine, en particulier européenne - du moins jusqu'à aujourd'hui - dont les formes de transformation se sont produites par stratification de modèles et/ou par l'ajout de parties différentes et dont la diversité est l'un des actes distinctifs de la modernité. Cela s'est produit dans une grande partie de l'environnement urbain sous une forme similaire.

Même si cette manière de montrer des oppositions complémentaires est quelque peu schématique, Paris et Venise peuvent être perçus tels deux pôles opposés qui délimitent le champ paradigmatique des expériences du projet, de ses formes et de ses techniques d'intervention.

Principalement, la vague d'expansion de la ville quantitative et bureaucratique des XX^e et XIX^e siècles a utilisé



09 | Arco di Trionfo (acquaforte dell'epoca, 1836) a Parigi e il modello ricostruito a Venezia sul Canal Grande in occasione dell'arrivo di Napoleone a Venezia (dipinto in mostra al Musée Cognacq-Jay, Parigi)

Il periodo napoleonico si presenta come fase di esportazione di modelli per ottenere spazi scenici e simbolici.

L'Arc de Triomphe à Paris (gravure de 1836) et sa reproduction à Venise sur le Canal Grande pour l'arrivée de Napoléon dans la ville (peinture en exposition au Musée Cognacq-Jay, Paris). La période du Premier Empire coïncide avec une phase d'importation des modèles de création d'espaces scéniques et symboliques.



tificazione dei modelli, come la prioritaria e vincente strategia di trasformazione e di modernizzazione, attraverso cui il pensiero deduttivo, la razionalità illuminista e produttiva potesse operare in modo semplificato e in forma unitaria. Per questo la continuità delle parti più recenti con la città antica appare, oggi nella maggior parte dei casi, più apparente che sostanziale.

Parimenti è emblematico come proprio con la caduta della repubblica veneta e con l'arrivo di Napoleone Bonaparte, assistiamo in Venezia all'inizio del massiccio tentativo di omologazione della città: all'intenzione di ridurre le differenze, attraverso l'applicazione indifferenziata dei sistemi e delle tecniche di intervento, riconducibili a una standardizzazione descrittiva e di approccio. In quel periodo iniziano ad apparire un numero svariato di progetti per rendere, in modi diversi, "Venezia più vicina ai caratteri di una città di terraferma".

Sono piani e progetti che vanno dalla predisposizione dei ponti, per portare strade e ferrovie o solo per pedonalizzare Venezia e arrivano fino all'emblematico tentativo di togliere la divisione in sestieri della città per rinominare spazi e ridefinire la sequenza dei numeri civici, secondo le consuetudini standardizzate di controllo (cartesiano) dello spazio definito dallo stato napoleonico.

È proprio la resistenza a tale forma di modernizzazione che ha pietrificato la città di Venezia come inconfondibile romantico labirinto, trasformando Venezia nella romantica *Venedig* che affiora in molte descrizioni, non solo nella letteratura nordica. L'opposizione complementare tra Venezia e Parigi in quanto differenti forme del moderno penso possa avere anche un altro significato. Da tempo la natura del moderno è lentamente mutata. Da moltissimo tempo il sistema unitario che va sotto il nome del movimento moderno si è rotto a favore di una costellazione tematica. La sua esplosione, rispetto a diverse interpretazioni ha dato luogo alle deformazioni più assurde, ma anche a nuove possibilità.

de façon instrumentale la technique de la stratification progressive des modèles, telle la stratégie prioritaire et gagnante de transformation et de modernisation à travers laquelle la pensée déductive, la rationalité éclairée et productive pouvaient fonctionner d'une manière simplifiée et unitaire. Pour cette raison, la continuité des parties récentes avec la ville ancienne apparaît aujourd'hui, dans la plupart des cas, plus apparente que substantielle.

Il est tout aussi typique qu'avec la chute de la république vénitienne et l'avènement de Napoléon Bonaparte, nous assistons à Venise au début d'une tentative massive d'homogénéiser la ville qui est marquée par l'intention de réduire les différences à travers une application indifférenciée des systèmes et des techniques d'intervention que l'on peut attribuer à une uniformisation en matière de description et d'approche. À cette époque, un grand nombre de projets ont commencé à voir le jour afin de « approcher Venise des caractéristiques d'une ville continentale » de différentes manières.

Il s'agit de plans et de projets qui vont de l'adaptation des ponts pour amener des routes et des voies ferrées ou, tout simplement, pour rendre Venise accessible aux piétons, jusqu'à la tentative emblématique de supprimer la division en quartiers (*sestieri*) de la ville pour renommer les espaces et redéfinir la séquence des numéros de bâtiments selon les coutumes normalisées de contrôle (cartésien) de l'espace défini par l'État napoléonien.

C'est la résistance à cette forme de modernisation qui a pétrifié la ville sous la forme d'un labyrinthe romantique impénétrable, transformant Venise en la Venedig romantique qui apparaît dans de nombreuses descriptions dans la littérature nordique et autre. L'opposition complémentaire entre Venise et Paris en tant que différentes formes de modernité peut aussi revêtir un autre sens. La nature de la modernité a lentement changé au fil du temps. Depuis très longtemps, le système unitaire désigné par le nom de mouvement moderne s'est brisé au profit d'une constellation thématique. Son implosion par rapport à différentes interprétations a donné lieu aux déformations les plus absurdes, mais aussi à de nouvelles possibilités.

10 | Confronto tra la struttura di Venezia (L. Ughi 1808-9) e Parigi (Plan d'Ensemble des Travaux de Paris, Andriveau-Goujon 1851-68) che mostra un'opposta strategia d'intervento urbano: se il prefetto Haussmann opta per una progressiva apertura di nuove infrastrutture a Parigi per risanare la città, a Venezia viene realizzata un'operazione di interrimento dei canali per perseguire il medesimo scopo, ottenendo però una progressiva saturazione dei vuoti tradizionali. Comparaison entre la structure de Venise (L. Ughi 1808-1809) et Paris (Plan d'Ensemble des Travaux de Paris, Andriveau-Goujon 1851-1868). La stratégie d'intervention urbaine dans les deux ville est à l'opposé. D'une part le baron Haussmann choisit l'ouverture des nouvelles infrastructures pour l'assainissement de Paris, de l'autre, à Venise, la salubrité est poursuivie par l'enterrement des canaux, opération qui implique une progressive saturation des vides existants.



L'ulteriore natura della metamorfosi è che l'architettura moderna ha cambiato il rapporto nei confronti della storia e della tradizione, cessando di essere avanguardia.

Tuttavia la cultura sempre più di massa - esasperata dalla globalizzazione - la spinge verso il nuovo della moda, dello slogan, degli iper-modernismi. Oppure spinge la disciplina architettonica al simmetrico opposto sull'idea di soluzioni definitive, finali: siano esse tecnico-informatiche o empirico partecipative. Da queste soluzioni finali ci si aspetta che ogni contraddizione storica sparisca. In questo modo però insieme alla contraddizione scompare ogni dover essere del progetto.

Oppure sembra basti far coincidere il progetto con ciò che già esiste, perché ogni contrasto si annulli, ma insieme alla contraddizione evapora ogni tensione critica all'interno della totalità del provvisorio, provvisorio che è la sconfitta dell'architettura.

La frammentazione seguita dalla rottura del movimento moderno ha anche posto fine a una concezione unilaterale troppo astratta dell'architettura. Questa astrazione non era linguistica, ma era fondata sull'idea di modello ripetibile, di spazio indifferenziato, di oggetto isolato, autonomamente concluso in quanto opera. Rispetto a tale astrazione è possibile rilevare un cambiamento a favore di un'oscillazione nei riguardi di una pratica artistica discontinua ed empirica maggiormente legata a situazioni e contesti specifici più sensibili alle differenze che all'omologazione.

È proprio questa oscillazione tra progetto come **modello trasferibile**, "**tipizzabile**" - ove la città diventa il luogo della stratificazione di tali modelli - e all'opposto l'attenzione alle differenze, alla complessità del **contesto specifico** che, secondo me, avvalorare ulteriormente l'opposizione complementare tra Venezia e Parigi come una figura emblematica del presente.

Per sintetizzare il campo di oscillazione descritto ho predisposto un collage dove ho accostato insieme due piante di città, una di Parigi e una di Venezia. A queste

La métamorphose est d'autant plus importante que l'architecture moderne a changé ses rapports avec l'histoire et la tradition et qu'elle n'est plus à l'avant-garde.

Cependant, la culture de masse, de plus en plus répandue et exacerbée par la mondialisation, la pousse vers la nouveauté des modes, des slogans et de l'hyper-modernisme. Ou bien elle pousse la discipline architecturale à l'opposé symétrique sur l'idée de solutions définitives et finales de caractère technique et informatique ou empirique et participatif. Ces solutions finales devraient éliminer toute contradiction historique. Cependant, de cette façon, la mission du projet disparaît avec la contradiction.

Ou bien il semble suffisant de faire coïncider le projet avec ce qui existe déjà, parce que chaque contraste est annulé, mais avec la contradiction, chaque tension critique s'évapore dans la totalité du temporaire, car le temporaire est la défaite de l'architecture.

La fragmentation suivie de la rupture du mouvement moderne a aussi mis fin à une conception unilatérale trop abstraite de l'architecture. Cette abstraction n'était pas linguistique, mais s'appuyait sur l'idée d'un modèle reproductible, d'un espace indifférencié, d'un objet isolé, conclu de manière autonome en tant qu'œuvre. En ce qui concerne cette abstraction, il est possible d'observer un changement en faveur d'une oscillation vers une pratique artistique plus discontinue et empirique, plus étroitement liée à des situations et à des contextes spécifiques plus sensibles aux différences qu'à l'homogénéisation.

C'est précisément cette oscillation entre le projet en tant que **modèle transférable**, « **standardisable** » où la ville devient le lieu de stratification de tels modèles et, au contraire, l'attention portée aux différences, à la complexité du **contexte spécifique** qui confirme encore plus, à mon avis, l'opposition complémentaire entre Venise et Paris en tant que figure emblématique du présent.

Pour synthétiser la gamme d'oscillation décrite, j'ai fait un collage où j'ai combiné deux plans, un de Paris et un de Venise. J'ai voulu y superposer deux projets de

11 | La cucina "smart" Cubo, interamente racchiusa in un mobile di ridotte dimensioni, design Emidio Corbetta.

La cuisine "smart" Cubo, entièrement assemblée dans un meuble de petites dimensions, design Emidio Corbetta.

ho voluto sovrapporre due progetti di Le Corbusier: il *Plan Voisin* per Parigi e il progetto per l'ospedale di Venezia, entrambi non realizzati.

I due progetti mostrano bene le due diverse strategie perseguite. Se il primo è principalmente il precipitato di un'efficace astratta prefigurazione delle moderne necessità della città da proiettare nel futuro e da sovrapporre alla città esistente, il secondo è il risultato di una lettura strutturale dei caratteri della città lagunare che diventa il telaio per sostenere le specifiche ragioni morfologiche del progetto di rinnovamento della città. Nell'arco del secolo scorso è possibile descrivere un'articolata e complessa geografia di progetti e di intrecciate fasi temporali dove sembra apparire più rilevante uno o l'altro versante dello spettro di oscillazione.

Ora, che possiamo dire rispetto al presente?

Rigenerazione del patrimonio abitativo, riqualificazione urbana, innovazione dei processi costruttivi, sono alcune delle principali parole chiave del presente che ri-delimitano il campo all'interno del quale praticare la metaforica, complementare opposizione tra Venezia e Parigi.

L'accelerato mutamento dei modi di abitare, solo parzialmente indotto dalla crisi, non solo economica, così come l'accelerato processo di globalizzazione in atto, richiedono la prefigurazione di nuove forme e modelli. Quanto meno chiedono una sensibile metamorfosi dei tradizionali modelli di riferimento.

Le trasformazioni sociali hanno indotto una ripermutazione tra spazio privato interno all'alloggio e i servizi comuni. Per esempio, grazie alla tecnica e al mercato l'intero spazio cucina è cambiato. Il luogo della preparazione del cibo si può contrarre fino a essere un unico semplice mobile *smart*, di ridotte dimensioni da posizionare in varie parti dell'alloggio e può anche essere interamente e autonomamente trasportabile in un eventuale trasloco.

Allo stesso modo sempre più, una serie di servizi all'alloggio vengono estroflessi dallo spazio privato



Le Corbusier : le *Plan Voisin* pour Paris et le projet de l'hôpital de Venise dont aucun n'a été réalisé.

Les deux projets illustrent bien les deux stratégies poursuivies. Si le premier est principalement la conséquence d'une préfiguration abstraite efficace des nécessités modernes de la ville à projeter dans le futur qui viendraient se superposer à la ville existante, le second est le résultat d'une lecture structurelle des caractères de Venise qui devient le cadre pour soutenir les raisons morphologiques spécifiques du projet de renouveau de la ville. Sur la période du siècle dernier, il est possible de décrire une géographie articulée et complexe de projets et de phases temporelles entrelacées où l'un ou l'autre côté du spectre d'oscillation semble plus pertinent.

À ce point, que pouvons-nous dire du présent ?

La régénération du patrimoine immobilier, la réhabilitation urbaine, l'innovation des processus de construction, sont quelques-uns des mots-clés du présent qui délimitent nouvellement le champ dans lequel s'exerce l'opposition métaphorique et complémentaire entre Venise et Paris.

L'évolution accélérée des modes de vie, induite en partie seulement par la crise, non seulement économique, ainsi que le processus accéléré de mondialisation en cours nécessitent la préfiguration de nouvelles formes et de nouveaux modèles. Ils nécessitent pour le moins une métamorphose sensible des modèles de référence traditionnels.

Le changement social a entraîné un déplacement entre l'espace privé d'un logement et les services communs. Par exemple, grâce à la technologie et au marché, tout l'espace de la cuisine a changé. Le lieu de préparation de la nourriture dans le logement peut être contracté même sous la forme d'un simple meuble intelligent et de petite taille, qui peut être placé dans différentes parties du logement et peut également être entièrement et indépendamment transportable en cas de déménagement.

De même, de plus en plus, de nombreux services au logement sont transférés de l'espace privé pour devenir

per divenire servizi comuni, per essere parte di una "casa sempre più collettiva". Le stesse forme e gli spazi di lavoro stanno velocemente cambiando.

Tutta la mobilità urbana con il sistema di guida autonoma, con i droni, potranno modificare il paesaggio urbano e così via. La rivoluzione odierna riguardante i materiali e i sistemi costruttivi è parimenti assai significativa.

Questi sono solo accenni del veloce e rilevante quadro del mutamento in atto. La stessa comunità europea chiede poi una serie di politiche: bassa occupazione del suolo; riuso/rigenerazione del patrimonio esistente; progettazione di edifici flessibili, adattabili nel tempo al cambiamento.

Richiede che la progettazione sia estesa non solo al processo costruttivo ma anche alla gestione dell'architettura prodotta. L'economia esige sempre più costi e tempi certi, o meglio, costi e tempi contenuti in funzione degli alti costi dell'energia, delle materie prime e della manodopera.

Tutto ciò ridisegna il campo e i temi all'interno del quale noi dobbiamo operare per dare forma alla necessaria metamorfosi dell'architettura del presente. L'intero quadro mutato riverbera nella pratica dell'architettura. In questa accelerata trasformazione la figura stessa dell'architetto tende a modificarsi e anche a deformarsi.

Entro tale nuovo contesto, risulta importante operare la giusta astrazione per cercare di prefigurare nuovi modelli, nuove tipologie insediative e tipi edilizi da considerare come "**nuovi outils**" in risposta al cambiamento. Parimenti è importante focalizzare l'attenzione sul rapporto tra nuovi sistemi di produzione e forma architettonica; tra forma e costruzione, o meglio oggi, tra **forma, costruzione e manutenzione**.

Come dicevamo però, sempre più la richiesta civile tende oggi a spostare i temi disciplinari dal piano della costruzione *ex novo* al piano della trasformazione del consistente volume del patrimonio dell'edili-

des services communs et faire partie d'un « logement de plus en plus collectif ». Les formes et espaces de travail changent rapidement.

La mobilité urbaine dotée d'un système de conduite autonome et de drones pourra changer le paysage urbain et ainsi de suite. La révolution en cours dans les matériaux et les systèmes de construction est tout aussi importante.

Ce ne sont là que des indices de la rapidité et de la pertinence du changement en cours. La Communauté européenne elle-même appelle à adopter tout un ensemble de politiques : faible utilisation du sol, réutilisation et régénération du patrimoine existant, conception de bâtiments flexibles et adaptables dans le temps.

Elle exige que la conception soit étendue non seulement au processus de construction, mais aussi à la gestion de l'architecture produite. L'économie exige de plus en plus que les coûts et les délais soient sûrs, ou plutôt qu'ils soient réduits par rapport aux coûts élevés de l'énergie, des matières premières et de la main-d'œuvre.

Tout cela redessine le champ et les thèmes dans le cadre desquels nous devons travailler pour donner forme à la métamorphose nécessaire de l'architecture du présent. L'ensemble du tableau a changé et se répercute dans la pratique de l'architecture. Dans cette transformation accélérée, la figure de l'architecte tend à changer et aussi à se déformer.

Dans ce nouveau contexte, il est important de faire l'abstraction juste pour essayer de préfigurer de nouveaux modèles, de nouveaux types de peuplement et de nouveaux types de bâtiments à considérer comme des « **outils nouveaux** » en réponse au changement. De même, il est tout aussi important d'attirer l'attention sur la relation entre les nouveaux systèmes de production et la forme architecturale, entre la forme et la construction ou plutôt, de nos jours, entre la **forme, la construction et l'entretien**.

Cependant, comme nous l'avons dit, la demande civile tend aujourd'hui à déplacer les questions disciplinaires d'un plan de constructions nouvelles vers un plan de transformation du volume substantiel du patrimoine bâti

12 | Mario Ridolfi, sopraelevazione del Villino Alari, Roma, 1948-1949, archivio disegni di architettura, fondo Mario Ridolfi.

Mario Ridolfi, surélévation de Villino Alari, Rome, 1948-1949, archives de dessins d'architecture Mario Ridolfi.

13 | Le Corbusier, ampliamento del Padiglione Church a Ville d'Avray, 1927-1928.

Le Corbusier, agrandissement du pavillon de l'église à Ville d'Avray, 1927-1928.

14 | BBPR, Sopraelevazione sede bancaria a Milano, 1966. Foto di Gianluca Marin.

BBPR, addition d'une nouvelle partie de bâtiment au-dessus d'une banque à Milan, 1966. Photo par Gianluca Marin.



12



13

zia esistente. L'esistente è divenuto patrimonio e non solo il monumento. Persino la periferia urbana è luogo che cerca identità attraverso la modificazione.

Costruire sul costruito è un tema che ha una rilevanza globale anche se pare avere un maggior valore e una maggiore tradizione in Italia, sia sul piano culturale, sia per la particolare condizione insediativa del paese. Anche le nazioni "refrattarie" come gli Stati Uniti manifestano sempre maggiore interesse per il tema, lo dimostra uno stesso mio progetto presentato in questo libro. Oggi si può dire lo stesso anche per la Cina.

Rigenerare il patrimonio edilizio del secolo appena concluso è un tema prioritario e strategico. **Modificare il passato prossimo** significa porre in relazione dialettica due azioni apparentemente contrapposte: conservare e modificare.

Ciò pone in stretta relazione le discipline del progetto architettonico e del restauro.

La prima, il restauro, mette a disposizione procedure per raccogliere e individuare i valori dell'esistente, indirizzando verso scelte che instaurino originali equilibri tra valori della memoria e valori contemporanei. Per il restauro però lavorare sul passato prossimo e non sull'antico, su ciò che è relativamente recente, significa esercitarsi su una condizione di limite, dove sfumano o non sono ancora definiti i canoni della conservazione; dove è necessario sperimentare il senso stesso e le motivazioni della tutela.

Per il progetto architettonico confrontarsi con la modificazione del passato prossimo significa, invece, soprattutto considerare il progetto come la **formulazione di un giudizio sull'esistente**. Il progetto d'architettura assume così una doppia valenza, è al contempo **soluzione e strumento analitico**. È linguaggio di conoscenza di un luogo dove la proposta diventa la misura della qualità della trasformazione.

Il tema della modificazione del passato prossimo pone, però, una questione ancora più generale. Esiste o si va creando un linguaggio che governa la

existant. Le bâti existant est devenu un patrimoine et non seulement un monument. Même la périphérie urbaine est un lieu qui cherche son identité à travers le changement.

Construire sur le bâti est un thème dont la pertinence est globale, même s'il semble avoir une valeur plus grande et une tradition plus importante en Italie, tant au niveau culturel qu'en raison des particularités du peuplement du pays. Même les pays réfractaires comme les États-Unis manifestent un intérêt croissant pour ce thème, comme en témoigne un projet que j'ai présenté dans ce livre. Il en va de même pour la Chine d'aujourd'hui.

La régénération d'un patrimoine bâti au cours d'un siècle qui vient à peine de se terminer est un sujet prioritaire et stratégique. **Modifier le passé proche** signifie relier deux actions apparemment opposées dans une relation dialectique : préserver et modifier.

Les disciplines de la conception architecturale et de la restauration sont ainsi étroitement liées.

La première, la restauration, fournit des procédures pour collecter et identifier les valeurs de ce qui existe orientées vers des choix qui établissent des équilibres originaux entre les valeurs de mémoire et les valeurs contemporaines. Pour la restauration, travailler sur un passé proche et non sur l'ancien, sur ce qui est relativement récent, signifie travailler sur un état limite où les canons de la conservation s'estompent ou ne sont pas encore définis. C'est dans ce domaine qu'il est nécessaire d'expérimenter le sens et les motivations de la protection.

Pour un projet architectural, faire face à la modification du passé proche signifie surtout considérer le projet comme le **formulation d'un jugement sur ce qui existe**. Le projet architectural prend donc une double valeur, car il est en même temps une **solution et un outil d'analyse**. Il exprime la connaissance d'un lieu où la proposition devient la mesure de la qualité de la transformation.

Cependant, la modification du passé proche pose une question encore plus générale. Est-ce que le langage qui régit la construction nouvelle ou la **construction sur le bâti existe** déjà ou est-ce qu'il est en train de naître



15 | Carlo Scarpa, ampliamento della gipsoteca a Possagno, 1956-1957.
Carlo Scarpa, expansion de la gipsoteca à Possagno, 1956-1957.

costruzione sul/nel e tra costruito così come negli anni dell'avanguardia esistevano una serie di linguaggi del nuovo?

La necessità e volontà di costruire sul costruito articola l'interesse per la storia della disciplina nella sua continuità, articola l'idea di **progetto** come sistema virtuoso di relazioni: come **verità relazionale**, relazioni che assumono come fondamento un continuo atteggiamento critico operativo verso le forme e le tecniche, continuamente da reinterpretare e aggiornare.

Il processo di progettazione è in primo piano non solo come conseguenza positiva o sfondo inemendabile, ma appunto come processo, dove la trasformazione ha luogo in una sorta di moto continuo tra scelta arbitraria del progetto e resistenza dovuta alla necessità di contestualizzazione.

Rispetto a queste ultime questioni Venezia riemerge, a maggior ragione, ancora oggi come emblematica. Complessivamente, queste considerazioni fanno da sfondo e hanno indirizzato in modo unitario la mia esperienza, sia la **ricerca e didattica** in ambito accademico, sia l'operare come architetto, fin dai primi progetti. Progetti, le cui immagini ho fatto scorrere qui a seguire e cercherò di mostrare come un semplice elenco, senza il supporto di molte descrizioni. Mi piacerebbe che questi progetti apparissero come una sorta di caleidoscopico arcipelago, entro il quale ciascuno possa leggere le ragioni sopra descritte, che penso, o quanto meno spero, li tengano insieme.

Nell'affrontare invece le lezioni successive strutturerò la comunicazione in modo diverso. Per ciascuna delle lezioni seguenti intendo costruire una tensione tra due soli progetti, generando anche in ciascuno dei casi una sorta di "differenza di potenziale" tra di essi. Le prossime lezioni vogliono approfondire soltanto alcune specifiche questioni tematiche a campione in relazione a quanto emerge dall'esperienza e dal tentativo ogni volta di "tirare i fili" a posteriori dell'esperienza, per far chiarezza prima tutto in me stesso riguardo le strategie da intraprendere, ma



comme dans les années d'avant-garde où de nombreux langages du nouveau existaient ?

La nécessité et la volonté de construire sur le bâti véhiculent l'intérêt pour l'histoire de la discipline dans sa continuité en articulant le concept de **projet** comme un système vertueux de relations, une **vérité relationnelle**, des relations qui assument comme fondement une attitude opérationnelle critique continue envers les formes et les techniques, à réinterpréter et à actualiser en continu.

Le processus de conception est à l'avant-plan non seulement en tant que conséquence positive ou arrière-plan non résiliable, mais aussi précisément en tant que processus au sein duquel la transformation se produit dans une sorte de mouvement continu entre le choix arbitraire du projet et la résistance due à la nécessité de contextualisation.

En ce qui concerne ces dernières questions, Venise est encore plus emblématique aujourd'hui qu'avant. Dans l'ensemble, ces considérations ont fondé et orienté mon expérience de manière unie, tant en ce qui concerne la **recherche et l'enseignement** dans le milieu académique que le travail d'architecte dès mes premiers projets. J'ai montré ici des images de ces projets que je vais essayer d'afficher sous forme de liste simple, sans de nombreuses descriptions. J'aimerais qu'elles apparaissent comme une sorte d'archipel kaléidoscopique au sein duquel chacun peut lire les raisons décrites ci-dessus ce qui, je pense, ou du moins espère, les maintient ensemble.

Par contre, lorsque j'aborderai les cours suivants, je structurerai la communication d'une manière différente. Pour chacun des cours suivants, j'ai l'intention de créer une tension entre seulement deux projets, en générant dans chaque cas une sorte de « différence de potentiel » entre eux. Les cours suivants visent à approfondir quelques questions thématiques spécifiques par échantillon par rapport à ce qui émerge de l'expérience et de la tentative de la manipuler chaque fois qu'elle est terminée, afin de clarifier d'abord dans ma tête les stratégies à entreprendre, mais aussi pour pouvoir transférer sous une forme civile une telle expérience et pour revenir à

anche per poter trasferire in forma civile tale esperienza e da qui nuovamente relazionarmi con la realtà per continuare a ricalibrare il mio atteggiamento nei riguardi del contesto e della disciplina architettonica.

Oggi, nel mondo della comunicazione mediatica, nell'epoca dei Twitter degli *slogan* ho pensato di concludere l'intervento mostrando un manifesto che ho redatto, in occasione di una ricerca accademica riguardo la rigenerazione dell'edilizia abitativa *low-cost* nella provincia di Venezia. Il manifesto ha per titolo: *Costellazioni tematiche che il presente evidenzia rispetto al tema della rigenerazione del passato prossimo*. L'immagine utilizzata è la riproduzione di un espressivo quadro ad olio di Giorgio Ortona, esposto alla Biennale di Venezia nel 2011 dal titolo *Palazzine Romane*. La tela rappresenta un paesaggio vasto e un po' slabbrato, composto di palazzine che costituiscono la periferia delle città e che appaiono dai contorni e dalle forme decomposte.

Sopra l'immagine il manifesto stratifica alcune frasi giustapposte come fossero dei timbri su una cartolina da spedire. Sono delle parole chiave che intendono sintetizzare alcune questioni che la condizione presente esprime nei riguardi del progetto architettonico. Tale costellazione di questioni tematiche in forma di *slogan*, sul piano disciplinare, affiorano rispetto alla generale condizione contemporanea di costruire sul costruito e che ho cercato di sintetizzare rispetto all'esperienza. Come si può notare gran parte delle parole chiave sono le stesse emerse nel corso di questa mia comunicazione. Per rendere questo più evidente esse sono state evidenziate in grassetto nel testo.

Ricerca una comunicazione sintetica è certamente una domanda strutturante del presente. È implicitamente legata alla necessità di facilitare la diffusione e comprensione del messaggio. Parimenti il pericolo di riduzione, banalizzazione, e deformazione del messaggio è oggi certamente il principale e più diffuso pericolo, essendo implicito in ogni contrazione e semplificazione del messaggio stesso.

nouveau à la réalité pour recalibrer continuellement mon attitude envers le contexte et la discipline architecturale.

Aujourd'hui, dans un monde de communication médiatique, à l'époque de Twitter et des *slogans* j'ai pensé conclure mon intervention en vous montrant une affiche que j'ai écrite à l'occasion d'une recherche académique sur la régénération des constructions de logements à coûts réduits dans la province de Venise. L'affiche a pour titre : *Ensembles thématiques que le présent met en évidence par rapport au thème de la régénération du passé proche*. L'image utilisée est la reproduction d'une peinture à l'huile expressive de Giorgio Ortona exposée à la Biennale de Venise 2011 sous le titre *Palazzine Romane, Immeubles de Rome*. La toile représente un paysage vaste et quelque peu délabré, composé d'immeubles qui constituent la périphérie de la ville et qui se dessinent à partir de contours et de formes décomposées.

Au-dessus de l'image, quelques énoncés sont juxtaposés sur l'image comme s'il s'agissait de timbres sur une carte postale. Il s'agit de mots clés qui résument certaines questions que l'état actuel exprime par rapport à la conception architecturale. Sur le plan disciplinaire, cette constellation de sujets thématiques sous la forme de slogans émerge par rapport à l'état général contemporain de la construction sur le bâti, et j'ai essayé de la synthétiser en me fondant sur mon expérience. Comme vous pouvez le voir, la plupart des mots-clés sont les mêmes que ceux qui sont apparus lors de ma présentation. Ils ont été mis en gras dans le texte pour plus de clarté.

La recherche d'une communication concise est certainement une question structurante du présent. Elle est implicitement liée à la nécessité de faciliter la diffusion et la compréhension du message. De même, le danger de la réduction, de la banalisation et de la déformation du message est certainement le plus grave et le plus répandu aujourd'hui, puisqu'il est implicite dans toute contraction et simplification du message lui-même.



Modificare il passato prossimo - Modifier le passé proche



Manifesto "Costellazioni tematiche che il presente evidenzia rispetto il tema della rigenerazione del passato prossimo". Elaborazione eseguita su una pittura ad olio di Giorgio Ortona, intitolata Palazzine Romane, estratta dal catalogo della Biennale d'Arte Contemporanea di Venezia, 2011.

Affiche "Constellations thématiques que le présent met en lumière par rapport au thème de la régénération du passé proche". Elaboration réalisée sur une peinture à l'huile de Giorgio Ortona, intitulée Palazzine Romane, extraite du catalogue de la Biennale d'Art Contemporain de Venise, 2011.

16 | PierAntonio Val, elaborato di tesi di laurea che illustra il percorso tra Venezia e Malamocco, Venezia, 1980, appartenente alla Collezione d'Architettura del Centre Pompidou, Parigi.
PierAntonio Val, Projet de fin d'études qui illustre la route entre Venise et Malamocco, Venise, 1980, appartenant à la Collezione Architecture de Centre Pompidou, Paris.

17 | Manifesto dei 5 punti di Le Corbusier con sovrapposte le nuove tematiche relative al progetto sul costruito.
Affiche du Cinq points d'une architecture moderne de Le Corbusier, en association avec les nouveaux sujets d'intervention sur le bâti.

Consapevoli di questo, il manifesto non vuole essere però solo uno strumento per adattarsi alle necessità di espressione dei tempi.

Il manifesto tradizionalmente non annuncia una scoperta né una teoria, espone una condizione o meglio rivela una mutazione rispetto al quale sono state elaborate delle riflessioni.

Queste sono le intenzioni in cui lo riporto. Parimenti l'uso dello strumento del manifesto è anche un tentativo, qui, per procedere volgendo lo sguardo indietro, come ho detto all'inizio del mio discorso. Lo presento con l'intenzione di costruire "un arco voltaico" con i manifesti della tradizione del moderno, cercando margini per rileggerli in termini di mutazione.

Per questo ho pensato di riproporre qui anche il manifesto di Le Corbusier provando a modificare i suoi **cinque punti** rispetto le tematiche che emergono oggi dalla principale necessità di **modificare il passato prossimo**.



Tout en étant conscient de cela, nous voulons que le manifeste soit plus qu'un instrument d'adaptation aux besoins d'expression des temps.

Traditionnellement, le manifeste n'annonce pas une découverte ou une théorie, mais présente un état ou révèle une mutation par rapport à laquelle des réflexions ont été élaborées.

Telles sont les intentions qui me mènent à le citer. De même, l'utilisation du manifeste est aussi une tentative d'aller de l'avant en tournant les yeux en arrière, comme je l'ai dit au début de mon discours. Je le présente avec l'intention de construire un « arc électrique » avec les affiches de la tradition du moderne, en cherchant des marges pour les relire en termes de mutation.

C'est pourquoi j'ai décidé de présenter aussi le manifeste de Le Corbusier en essayant de modifier ses **cinq points** par rapport aux thèmes qui émergent aujourd'hui de la nécessité principale de **modifier le passé proche**.





CONEGLIANO, TREVISO, 1997

NOVANTA ALLOGGI
DI EDILIZIA CONVENZIONATA

QUATRE-VINGT DIX APPARTEMENTS DE LOGEMENTS SUBVENTIONNES



Il progetto propone la riqualificazione di un'area residenziale degli anni '50 mediante la costruzione di un tessuto urbano denso costituito da corpi edilizi a schiera che si allineano all'edilizia degli anni '30. Verso la strada viene disposta una sequenza di corpi edilizi ruotati e posti sopra un basamento che riprende la geometria della parte interna. Sotto tutto l'intervento un piano interrato, ampiamente bucato, accoglie le autorimesse e separa gli spazi pubblici dalla strada.

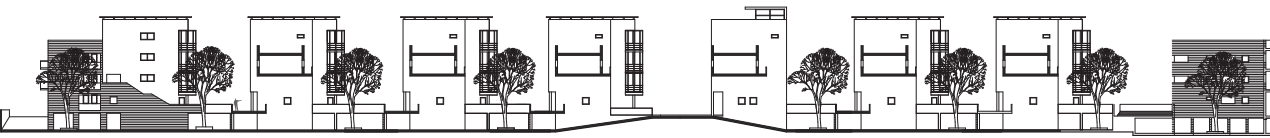
Le projet propose requalification d'une zone résidentiel des ans' 50 par la construction de un tissu urbain dense constitué par des bâtiments groupés qui ressemblent aux bâtiments des ans' 30. Vers la rue il y a une séquence de bâtiments tournés et placés sur un soubassement que reprend la géométrie de la partie intérieure. Sous toute l'intervention il y a un étage enterré, largement troué, qui accueille les garages et il sépare les espaces publics de la rue.

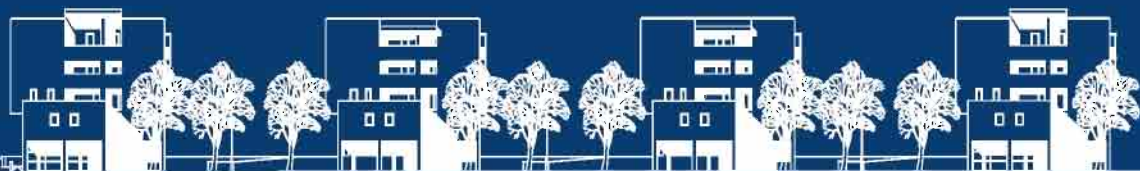
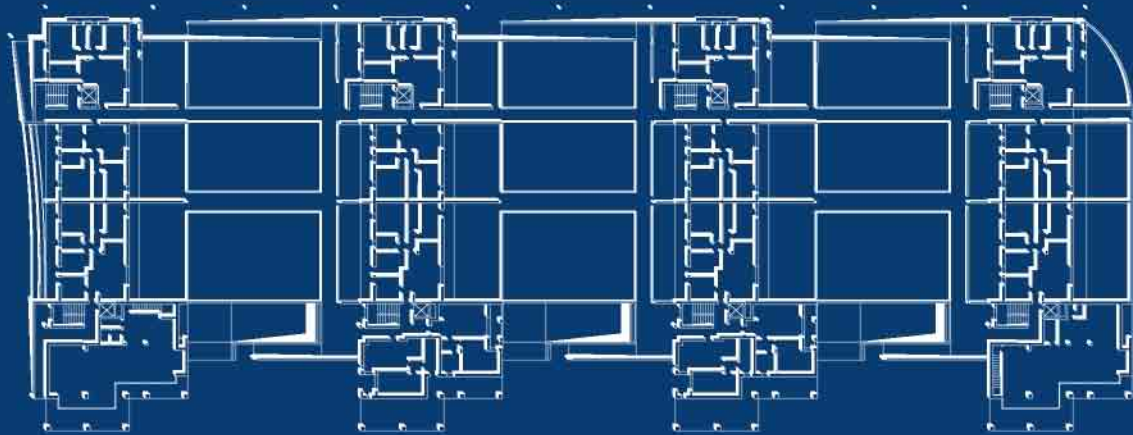


Differenti tipologie di espansione delle residenze in linea degli anni '30. I nuovi volumi si collocano in testa o tra le stecche definendo una continuità tra vecchio e nuovo.

Typologies différentes d'expansion des résidences en ligne des ans '30. Les nouveaux volumes se mettent au début ou entre les barres en définissant une continuité entre l'ancien et le nouveau.







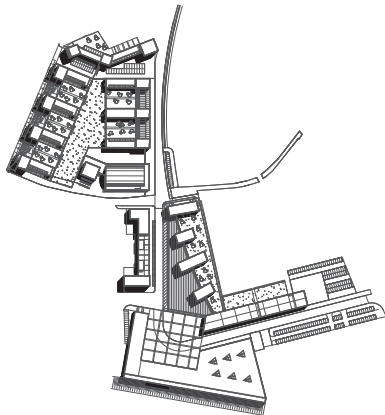
CONEGLIANO, TREVISO, 2000

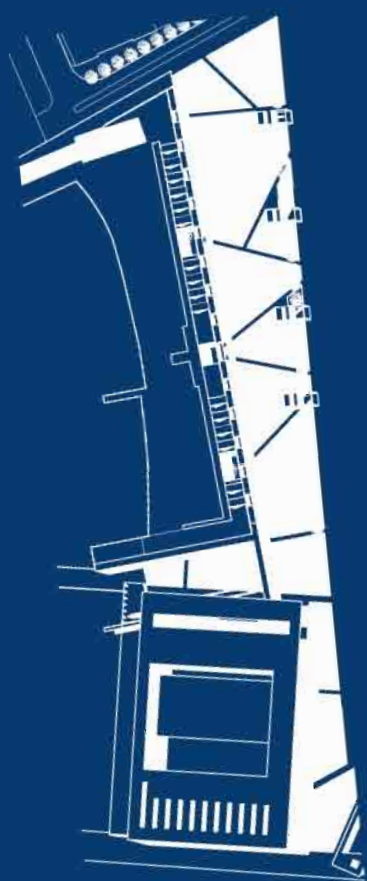
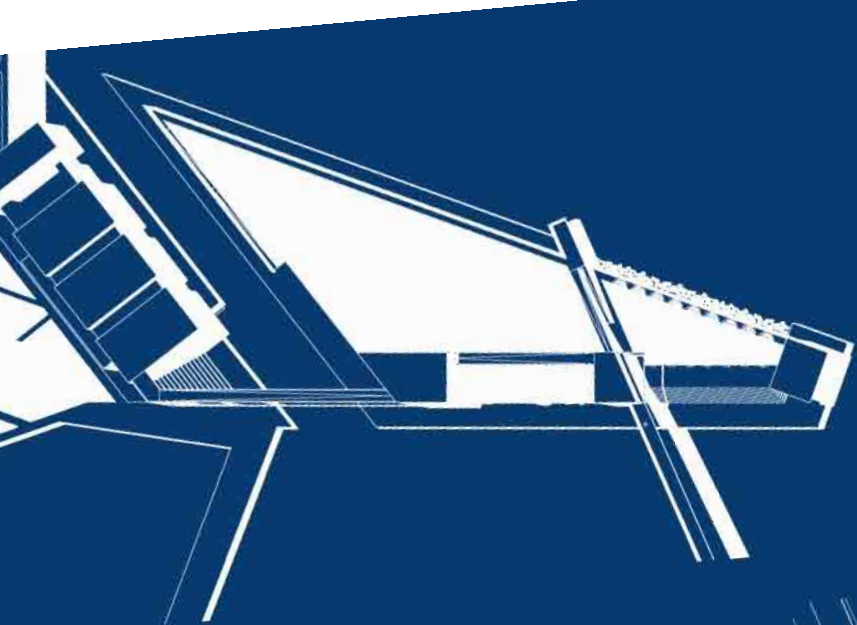
PIANO DI RECUPERO
URBANO

PLAN DE REGENERATION
URBAINE

L'intervento è composto da una serie di corpi edilizi in linea, posti ortogonalmente alla strada che filtrano e mettono in relazione la zona carrabile con il nuovo parco retrostante. L'interno del lotto presenta una serie di spazi aperti e giardini privati, prodotti dalle diverse quote generate dai parcheggi seminterrati. L'insieme delle parti edilizie vuole dare articolazione, ritmo e misura alla scansione del complesso conferendogli unitarietà.

L'aménagement consiste en une série de bâtiments en ligne, en position orthogonale par rapport à la rue. Les constructions filtrent et mettent en relation la même rue avec le parc situé à l'arrière. L'intérieur de la parcelle présente une séquence d'espaces publics ouverts et de jardins privés, résultant des partitions des parkings en sous-sol. Les constructions scandent l'ensemble en donnant rythme et mesure, et lui confèrent un caractère unitaire grâce aux nouvelles articulations.





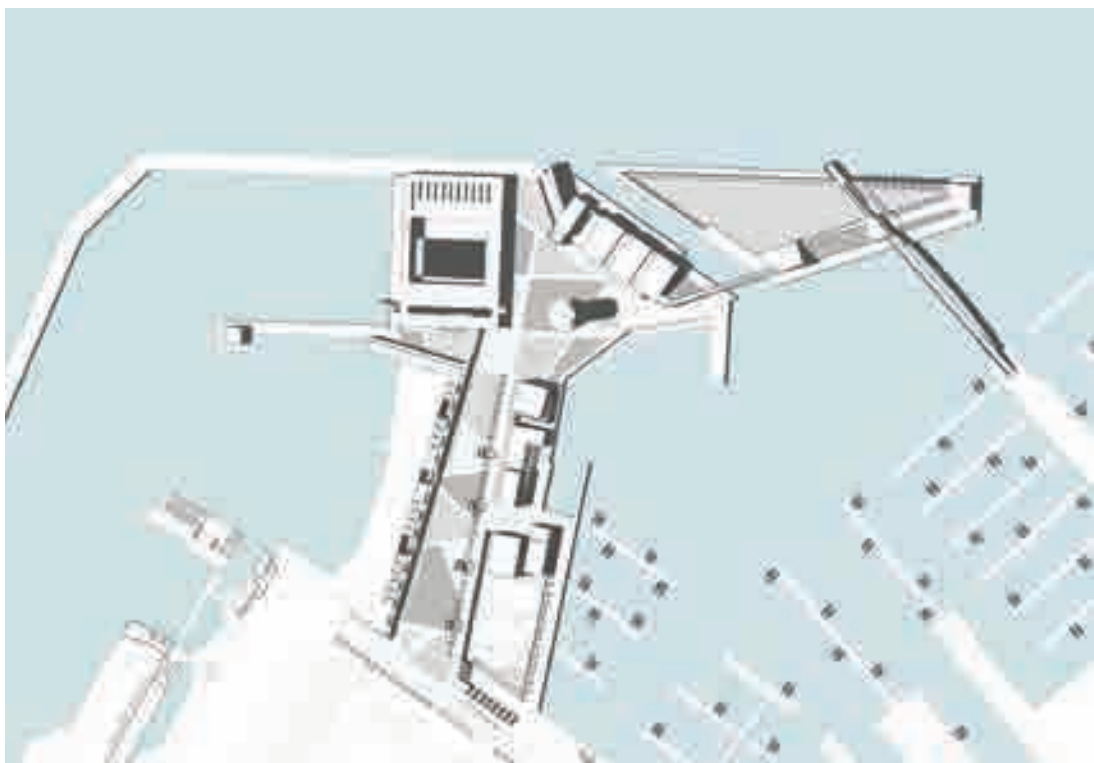
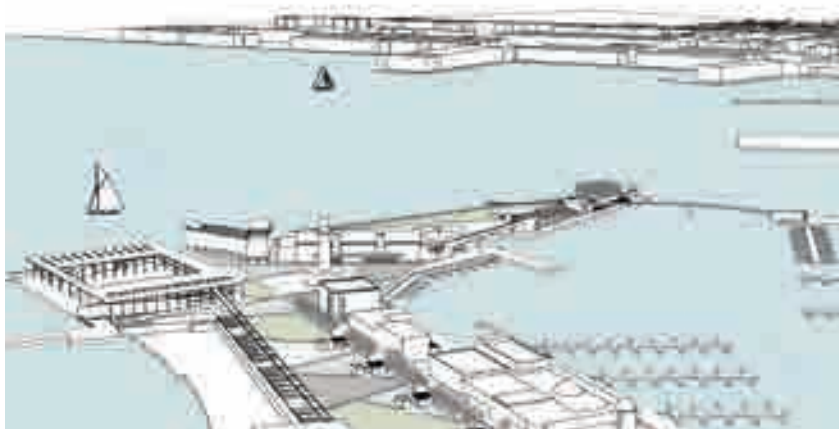
TRIESTE, 2002

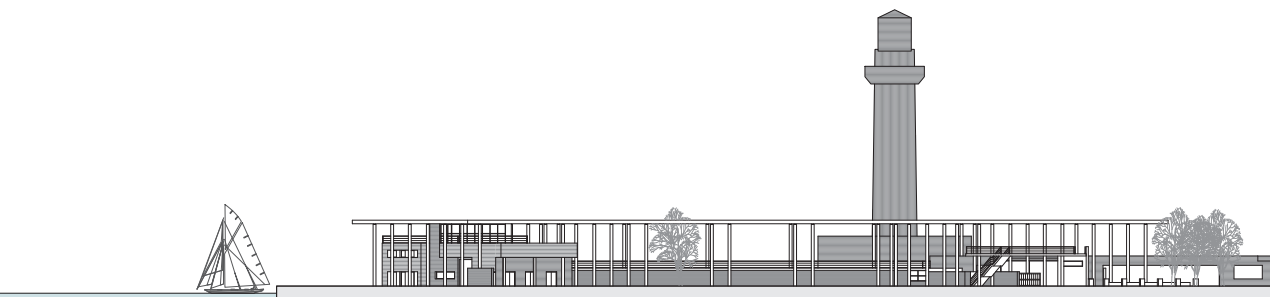
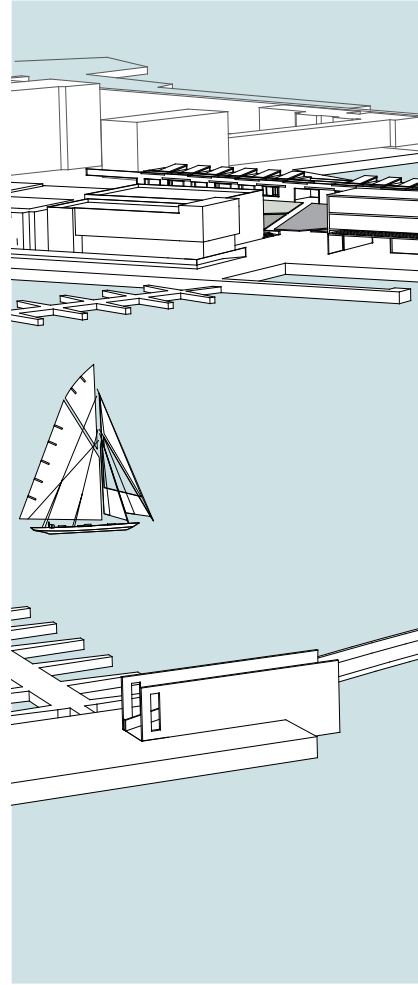
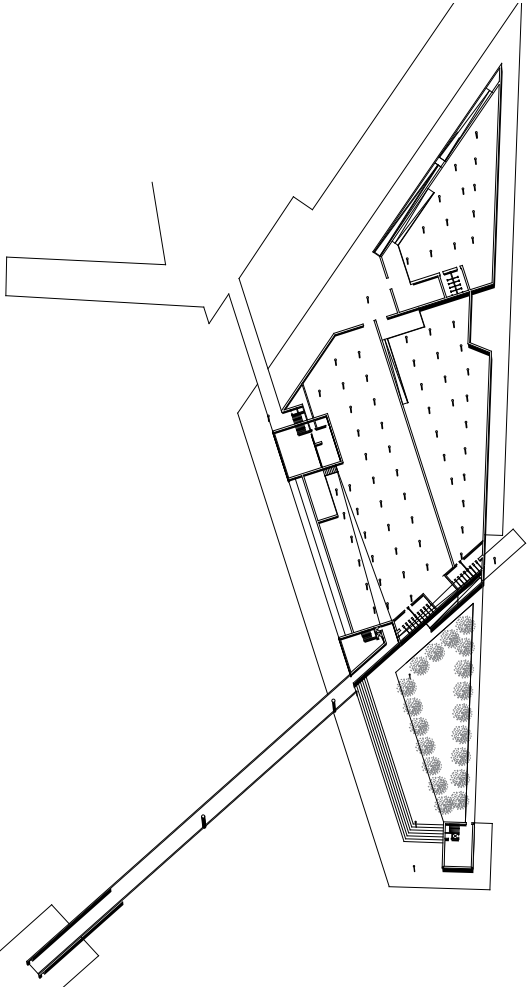
RIQUALIFICAZIONE AREA LANTERNA

LA REVITALISATION DE LA
LANTERNE

Il progetto vuole rafforzare la potenzialità strategica che l'area può svolgere nel programma di riqualificazione del fronte-mare di Trieste. In questa prospettiva l'intervento cerca di migliorare gli usi urbani esistenti, trasformando il luogo in uno spazio di aggregazione.

Le renouvellement global du front de mer de Trieste passe par la requalification du front de mer Lanterna, qui devient un élément stratégique de ce plus ample projet. À partir des fonctions urbaines existantes, le lieu évolue en espace d'agrégation.



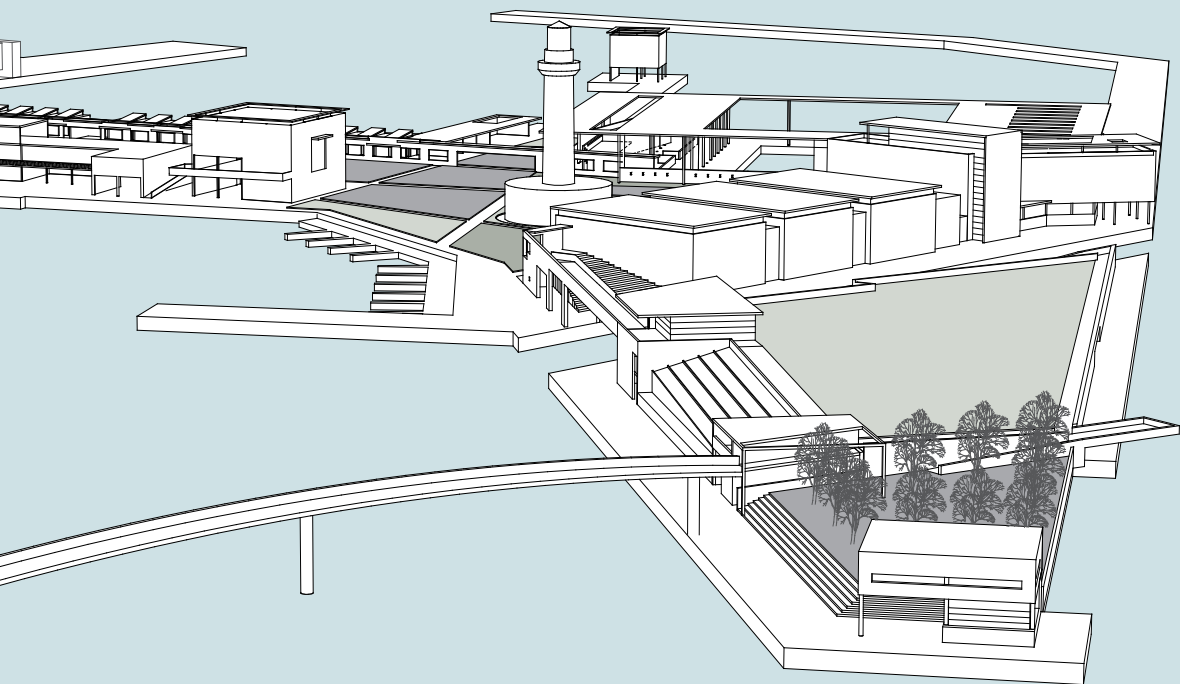


La forza dell'immagine del faro diviene fulcro per articolare un sistema di spazi aperti intorno ai quali si dispongono le parti edilizie: la piscina, i luoghi della balneazione, gli edifici alberghieri e per

il tempo libero. L'insieme trova nuova qualità anche grazie alla creazione di una "isola verde", un'oasi lungo i percorsi pedonali che connettono l'area della Lanterna con le zone più centrali della città.

À partir du phare, élément central, s'articulent les espaces ouverts et les constructions: la piscine, les sites balnéaires, les hôtel et les lieux de loisir. La création d'un jardin en liaison entre la zone

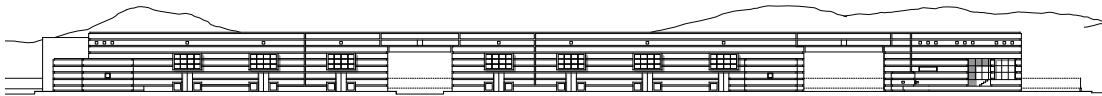
piétonne du front de mer et le centre ville participe à cette requalification.

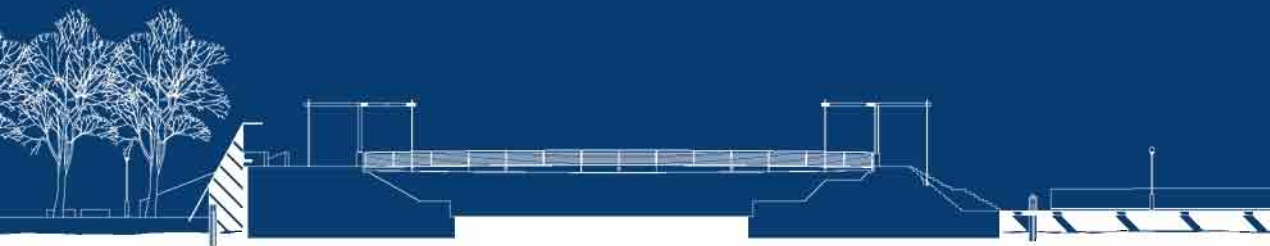
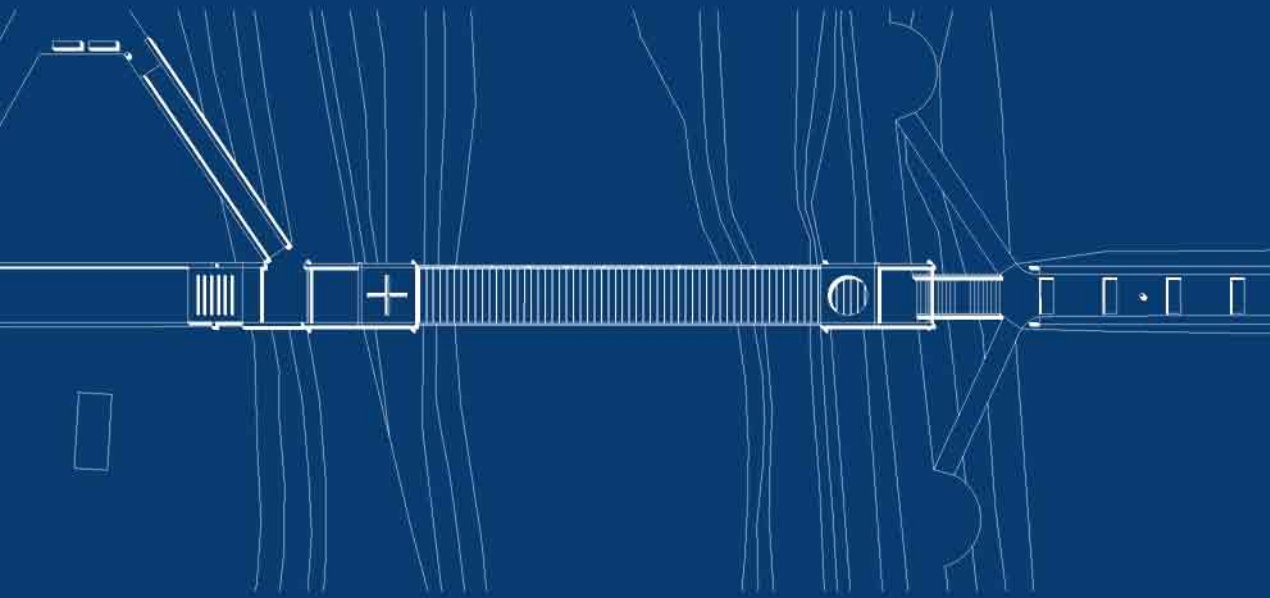




Il progetto per lo stabilimento chimico è situato lungo un torrente ai bordi di una zona industriale poco qualificata e assume come punti di forza la condizione di marginalità dell'area rispetto alla zona edificata e l'opportunità di confrontarsi con il paesaggio collinare che lo circonda. Inoltre, l'intervento intende prendere le distanze dall'indifferenziata tipologia edilizia del capannone industriale trovando così ragione su differenti piani: a livello del paesaggio e a livello dell'organismo edilizio, sfruttando poi la forte matericità per rafforzare l'unitarietà complessiva del progetto architettonico.

La parcelle se situe le long d'un torrent, aux abords d'une zone industrielle peu qualifiée. Le projet fait de l'isolement et de la possibilité de se rapporter directement au paysage collinaire ses points de force. De plus la construction, d'un point de vue architecturale, veut se différencier de la typologie typique du hangar industriel en retrouvant sa raison d'être du point de vue paysager et architectural et se sert de sa forte matérialité pour renforcer son caractère unitaire.

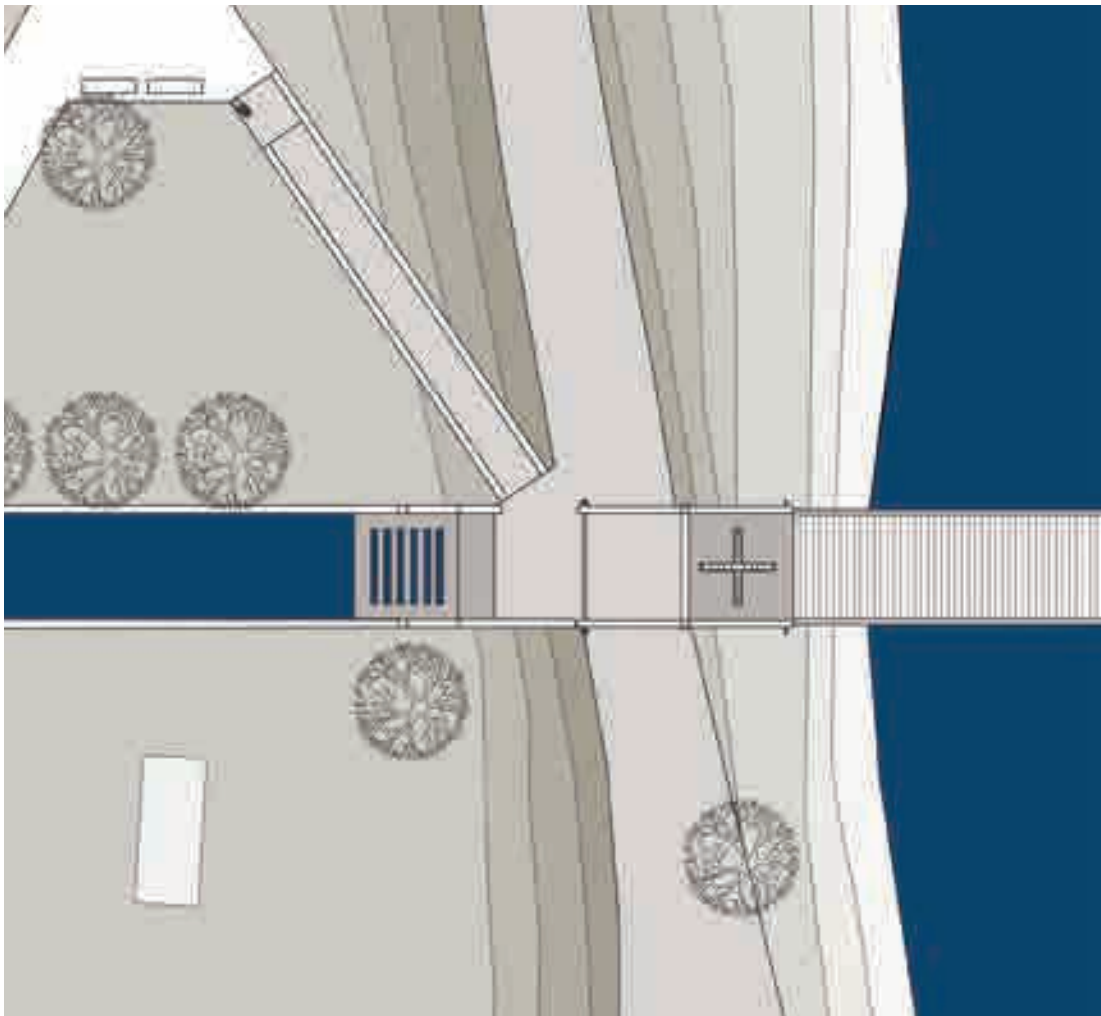
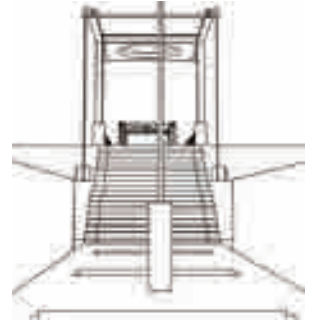


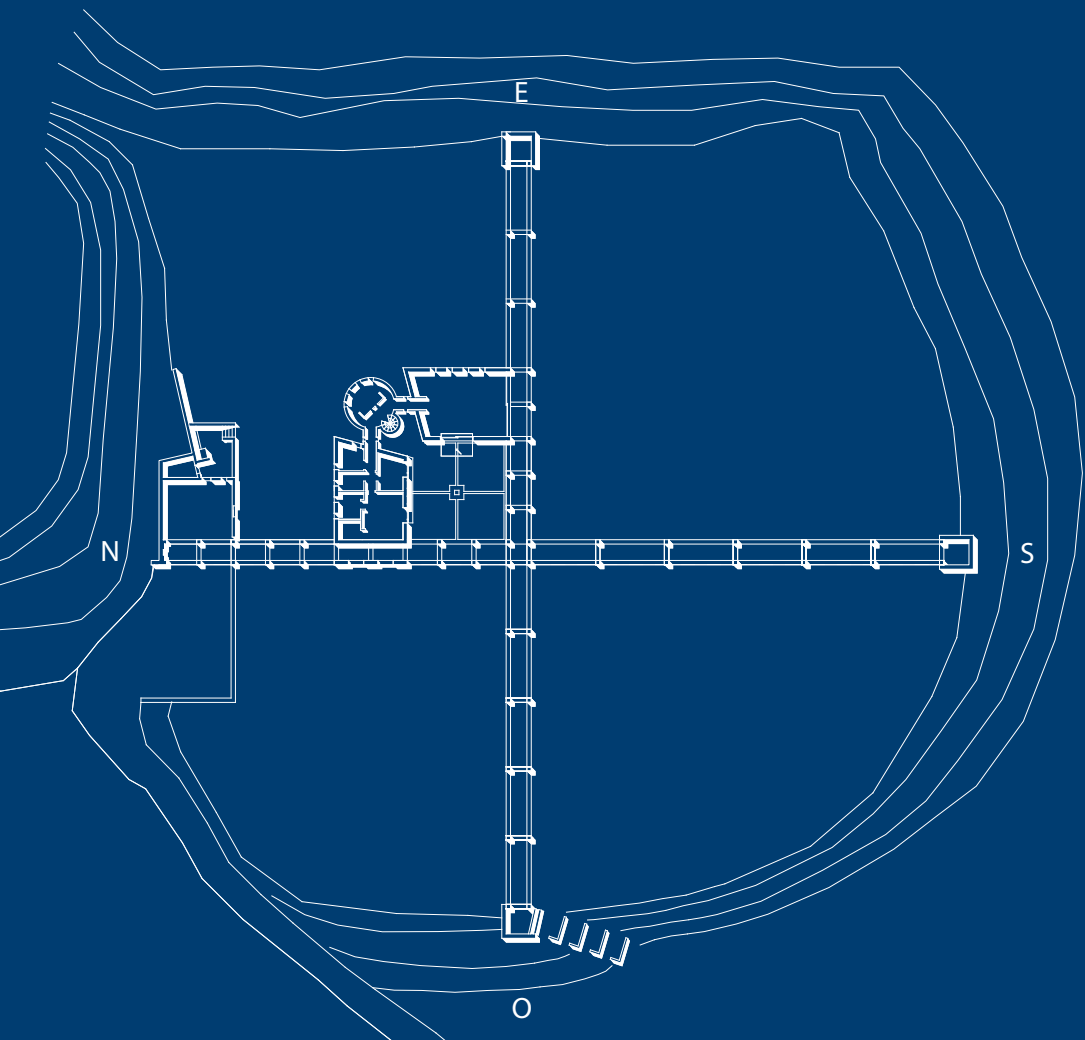


CONEGLIANO, TREVISO, 2004

PONTE PEDONALE SUL
FIUME MONTICANO

PONT PIETONNIER SUR LA
RIVIERE MONTICANO





REFRONTOLO, TREVISO, 2000

CASA IN UN PIANORO
TRA LE COLLINE

MAISON SUR UN PLATEAU
DANS LES COLLINES



Il progetto si confronta con la presenza di un pianoro tra le colline che viene suddiviso in quattro quadranti da due percorsi parzialmente porticati. La casa occupa uno solo dei quadranti e si articola in distinti volumi per le differenti funzioni dell'abitare. Due volumi simili, con tetto a falde accolgono rispettivamente la zona soggiorno-pranzo e la zona notte.

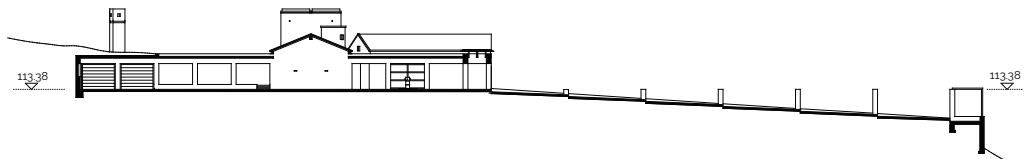
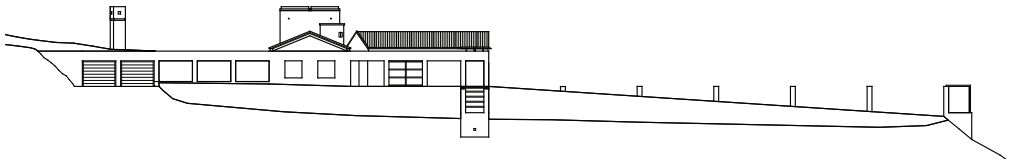
Le projet se situe sur un plateau collinaire partagé en quatre par deux chemins partiellement couverts par des arcades. La maison occupe une des quatre parties et s'articule en plusieurs volumes distincts par fonction. Deux volumes semblables, au toit en pente, accueillent l'espace séjour/salle à manger et l'espace nuit.

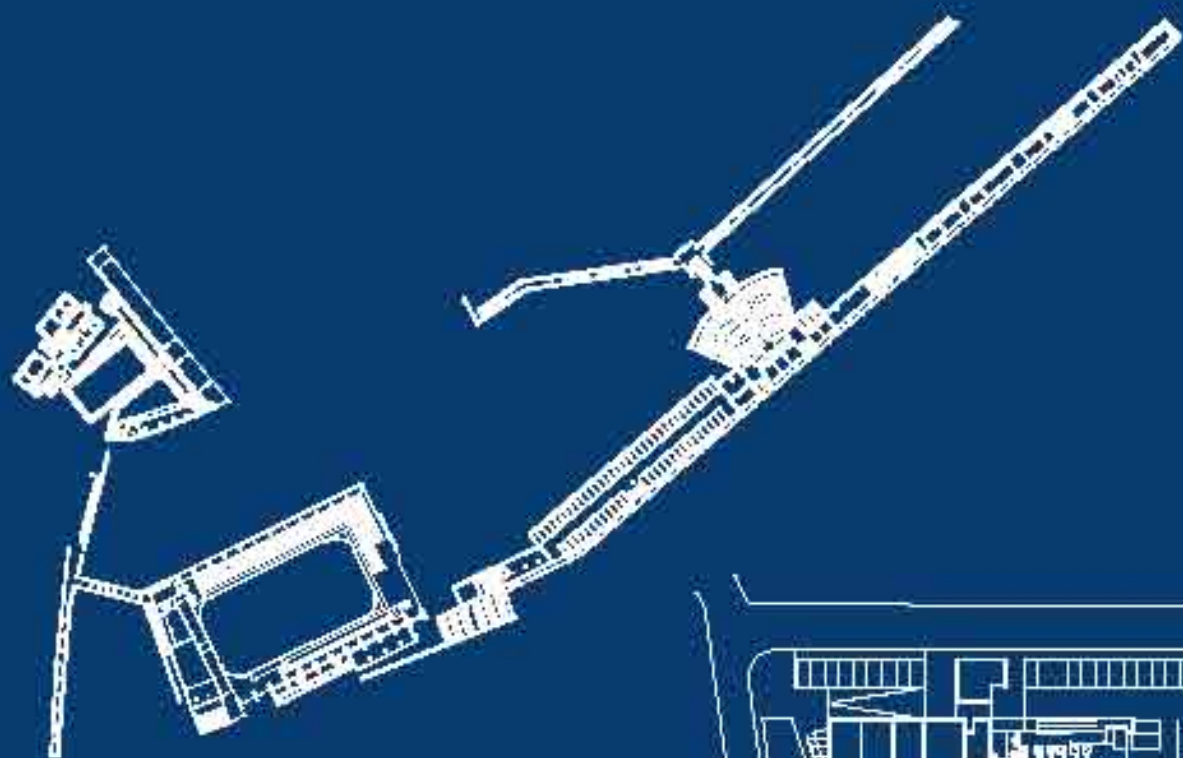
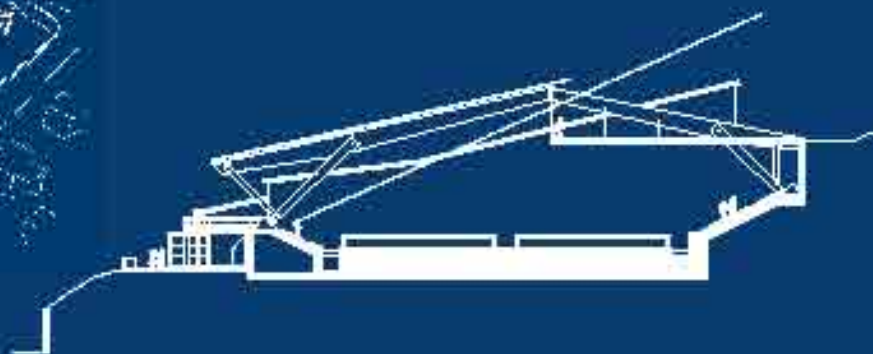




Il terzo ha una forma cilindrica e contiene nei tre piani la cucina, la cantina-dispensa e lo studio al primo piano, da dove è possibile osservare l'intero paesaggio circostante.

Le troisième, de forme cylindrique, abrite sur trois étages la cuisine, la cave/garde-manger, et le bureau au premier étage, qui permet une vue élargie du paysage qui entoure la maison.

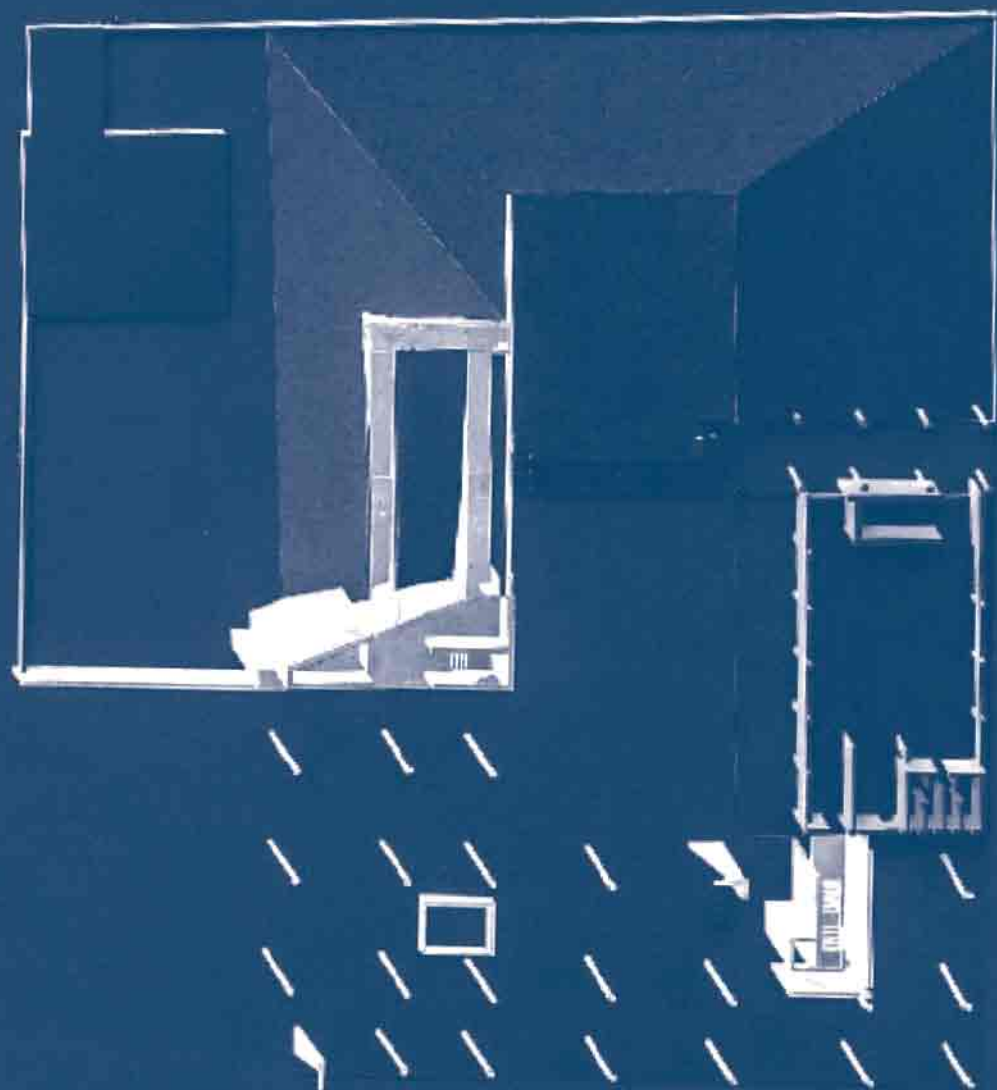






Un concorso e una serie successiva di piani di comparto per la città di Feltre sono l'occasione per proporre un'ibridazione di tipi edilizi allo scopo di aumentare la qualità e densità delle relazioni nella città.

Un concours et une suite de plans sectoriels pour la ville de Feltre sont l'occasion de proposer une hybridation des types de bâtiments afin d'augmenter la qualité et la densité des relations dans la ville.



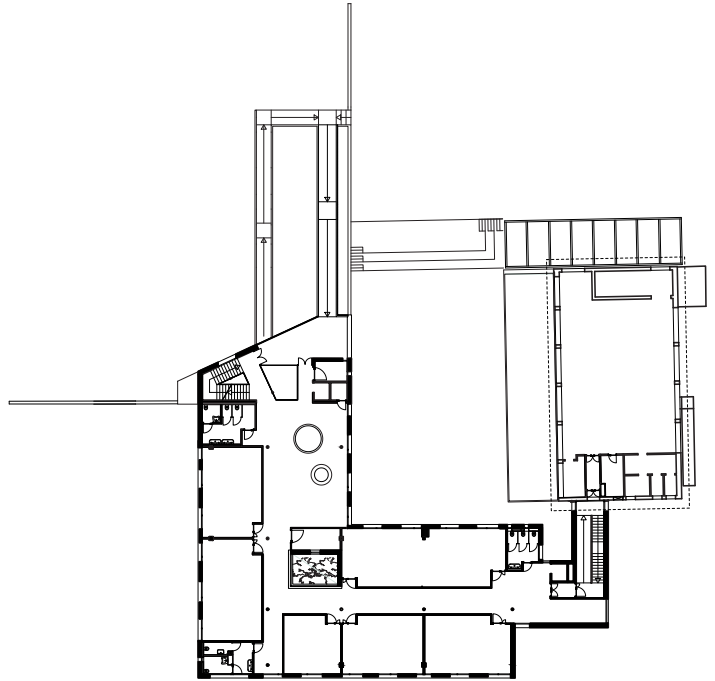
SUSEGANA, TREVISO, 2016

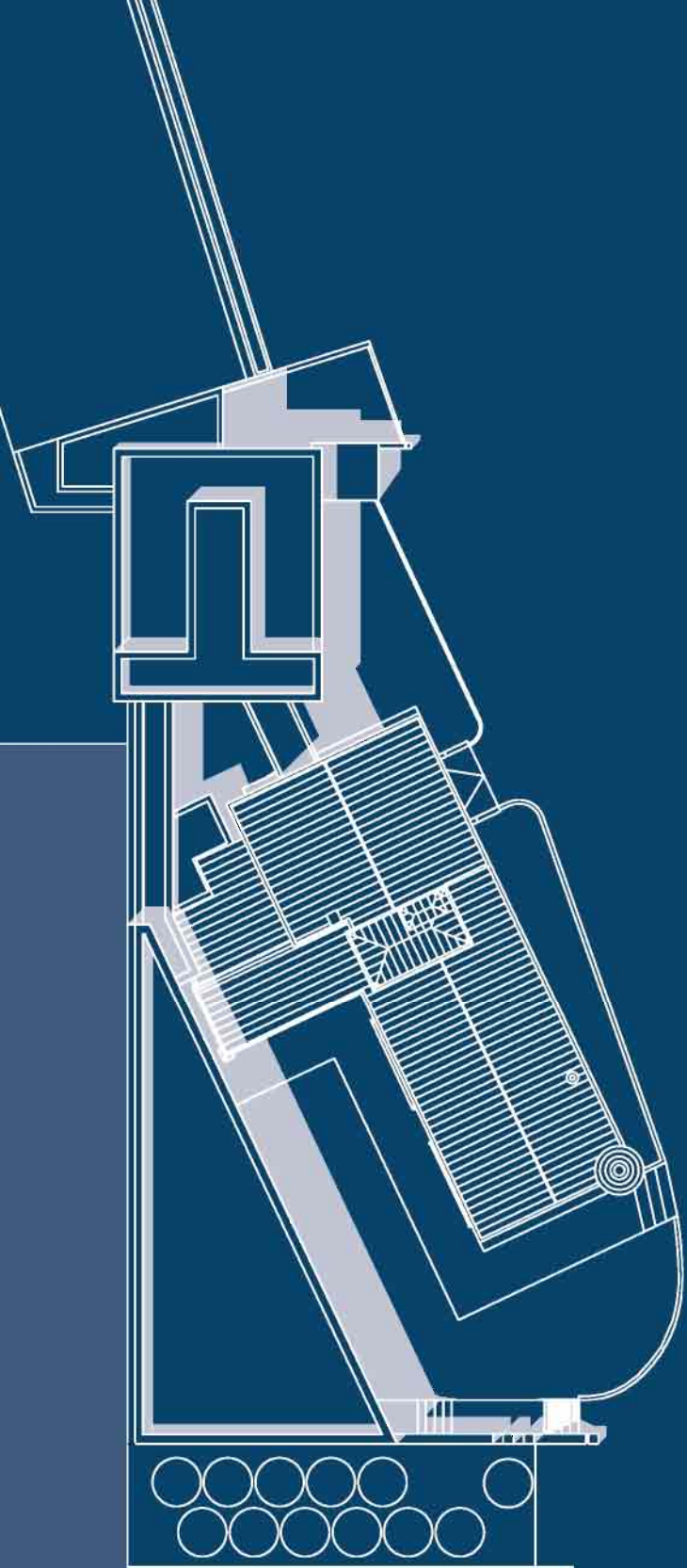
RIGENERAZIONE DELLA
SCUOLA ELEMENTARE

REGENERATION DE L'ÉCOLE
PRIMAIRE

I nuovi volumi del complesso scolastico si concentrano sul fronte stradale e verso la piazza, per costruire un fronte urbano continuo rafforzando il carattere urbano della via e costruendo una maggiore continuità tra le architetture lungo il percorso: la chiesa, il sagrato, la piazza, gli edifici scolastici, la stazione e il piazzale.

Les nouveaux volumes de l'établissement scolaire s'alignent à la rue et en direction de la place, pour renforcer le caractère urbain de la rue et construire un front continu dans la succession des bâtiments du parcours: l'église, le parvis, la place, l'école, la gare, l'esplanade.

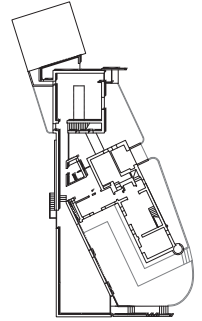




REFRONTOLO, TREVISO, 2009

LABORATORIO DI RICERCA
CHIMICA BISAZZA

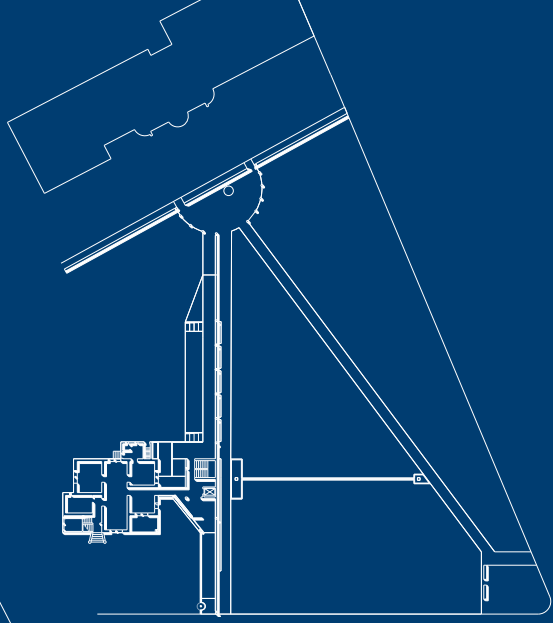
LABORATOIRE DE RECHER-
CHE CHIMIQUE BISAZZA



Il progetto prevede l'ampliamento di uno stabilimento industriale esistente per ospitare un laboratorio e una zona per l'archivio dei campioni di produzione. L'intervento prevede inoltre il riutilizzo dell'adiacente fabbricato preesistente che viene destinato a spazio di ricevimento. L'ampliamento è composto da due corpi: uno triangolare che ospita il laboratorio e un deposito di campioni di produzione, e uno a pianta quadrata destinato ad archivio.

Le projet est une extension de l'usine existante pour la création d'un laboratoire et d'un archive d'échantillons de production, et une réhabilitation du bâtiment attenant l'usine pour un changement d'usage en espace de réception. L'extension est composée par deux bâtiments: le premier, au plan triangulaire, abrite le laboratoire et le dépôt d'échantillons de production, le deuxième, au plan carré, est destiné aux archives.





1997

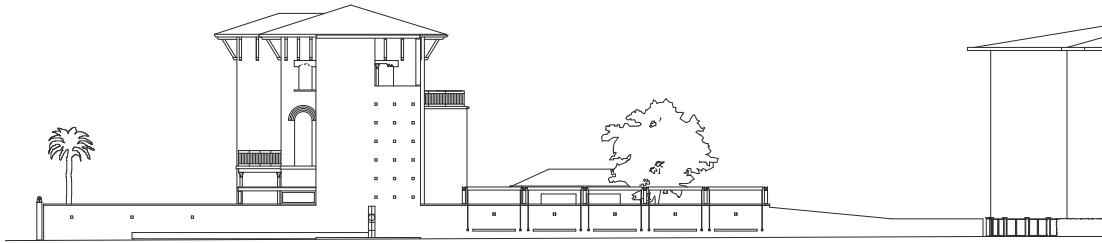


2007

CONEGLIANO, TREVISO, 1997-2007

CENTRO D'INFANZIA
E PARCO E NUOVA ESPAN-
SIONE

CENTRE DE L'ENFANCE
ET LE PARC ET NOUVELLE
EXPANSION



Tema del progetto è il riuso e la reinterpretazione degli spazi di una villa degli anni '30 adattandola alle nuove necessità spaziali richieste dall'utenza costituita da bambini. Il progetto prevede inoltre la costruzione di un edificio affiancato alla villa quale struttura di accesso al nuovo complesso scolastico collegato alla villa attraverso passerelle pedonali in vetro.

Le projet réinterprète les espaces d'un hôtel particulier des années 1930 en les adaptant aux besoins de ses nouveaux usagers : les enfants. Le projet prévoit aussi la construction d'un nouveau bâtiment lié à l'hôtel particulier par une galerie vitrée et par lequel se fera l'accès à l'école.



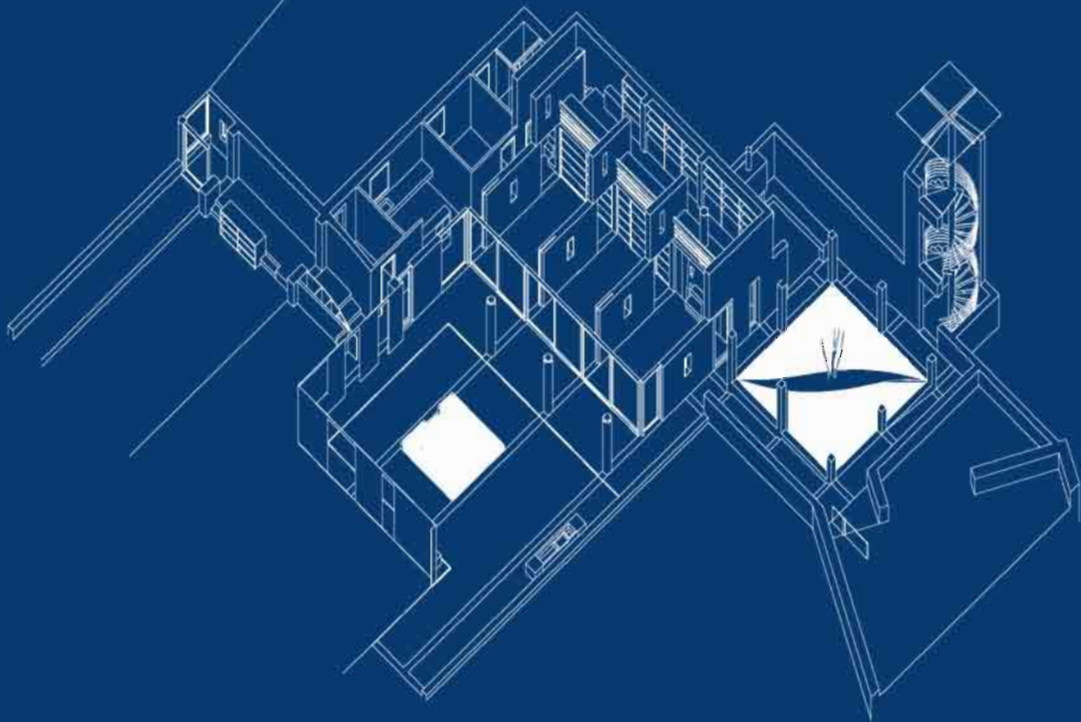




Il progetto del 2007 ha previsto l'ampliamento dell'edificio realizzato dieci anni prima adattando gli spazi alle nuove esigenze e al raddoppio di capienza pur mantenendo una forma coerente nel rapporto tra nuovi e vecchi volumi.

Le projet de 2007 prévoit l'agrandissement du bâtiment réalisé dix ans auparavant. Les espaces s'adaptent aux nouvelles exigences et au redoublement des usagers, tout en gardant une forme cohérente entre les nouveaux volumes et les anciens.





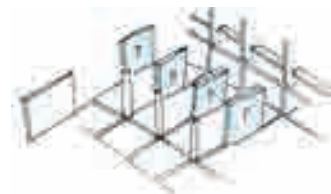
CONEGLIANO, TREVISO, 2007

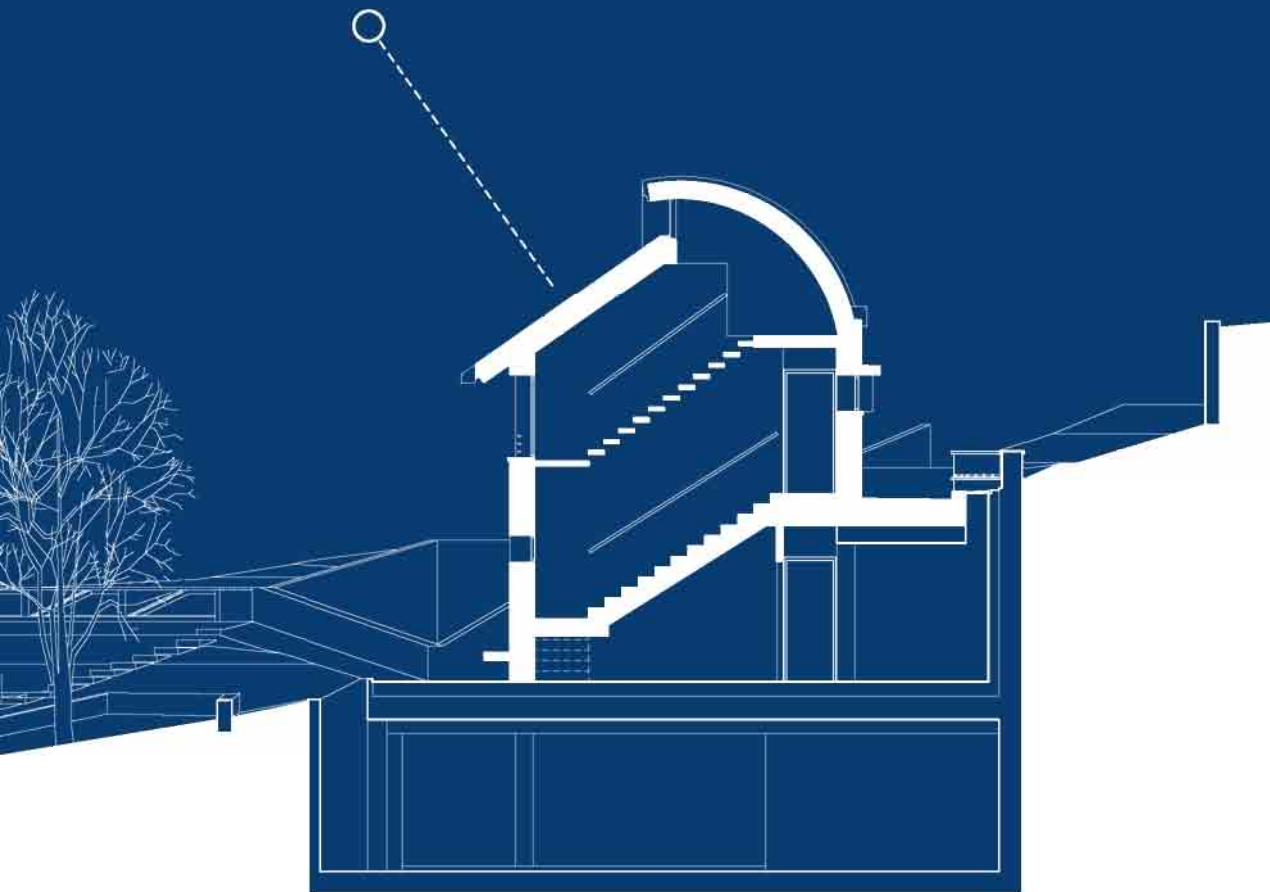
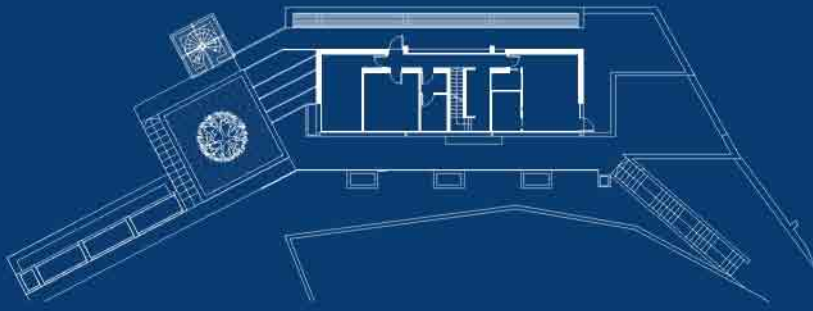
ESPANSIONE IPOGEA DI
PIU' UNITA' RESIDENZIALI

AJOUTE HYPOGEE POUR
PLUS D'UNITES RESIDEN-
TIELLES

Il progetto prevede l'espansione ipogea di una residenza privata. Le mutate esigenze abitative chiedono tuttavia una costante modificabilità degli spazi, una necessità abitativa in progress che dà avvio a un processo di "modificazione continua" che prosegue quanto era già avvenuto per la casa originale negli anni.

Le projet prévoit l'extension hypogée d'une résidence privée. Au changement des besoins effectif au moment de la demande correspond une demande de développement potentiel du domicile. Les espaces créés sont inscrits dans un processus de « constante modification », en accord avec les extensions de la maison d'origine dans le passé.





CONEGLIANO, TREVISO, 2012

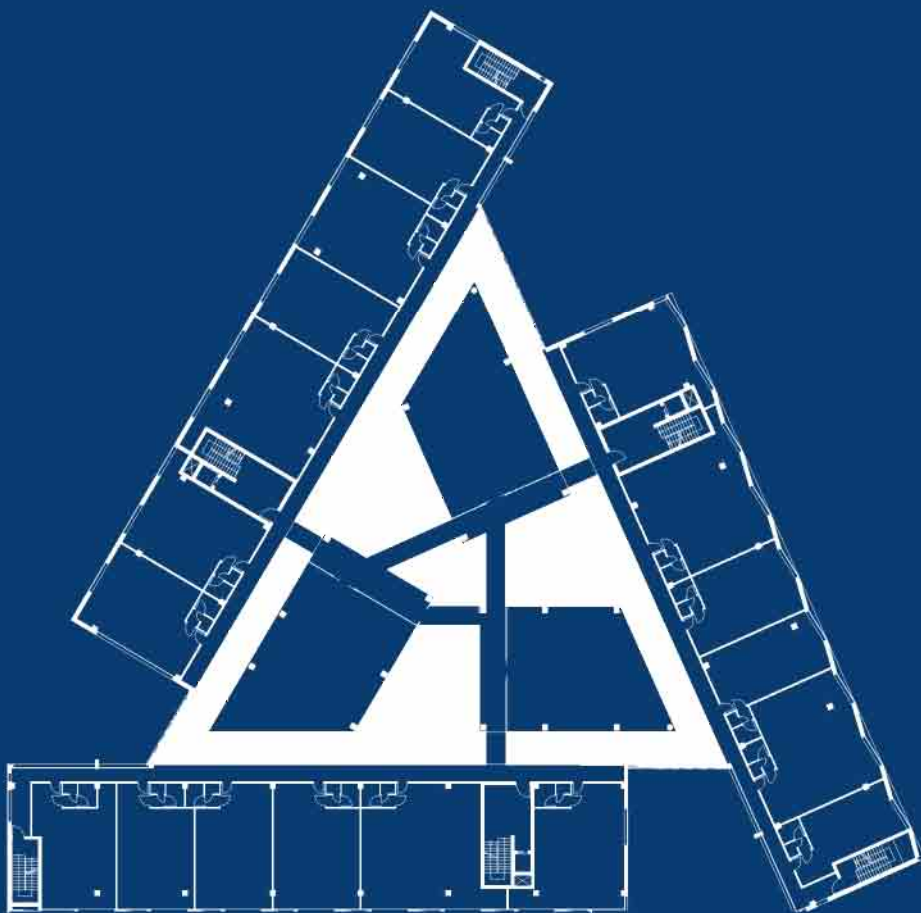
NUOVA RESIDENZA PRIVATA

NOUVELLE MAISON

La nuova residenza è costruita in continuità con l'intervento precedente e prevede l'ampliamento dell'abitazione adattandola alle nuove esigenze abitative mediante una sopraelevazione del garage. L'ampliamento si compone di due piani fuori terra: un piano terra dove sono collocate le zone giorno, un primo piano per la zona notte e un sottotetto. Volumetricamente il progetto, si articola in due parti che si conformano secondo la diversa condizione insediativa: una finestrata con tetto a falda affacciata a sud e una parte più chiusa con tetto a botte orientata a nord.

La nouvelle résidence est édifiée en continuité avec le bâti et consiste en une extension par surélévation du garage. Deux étages sont construits : un rez-de-chaussée pour l'espace jour, un premier étage pour l'espace nuit et une mansarde. Les volumes du projet s'articulent selon les différentes modalités d'occupation en deux parties : des baies vitrées et le toit en pente orientés sud, une partie plus fermée et le toit en voûte orientés nord.





CONEGLIANO, TREVISO, 2007

CENTRO SERVIZI E
INCUBATORE D'IMPRESA

CENTRE DE SERVICE ET IN-
CUBATEUR D'ENTREPRISES

Il progetto reinterpreta la forma triangolare del sito proponendo un principio insediativo articolato per dare risalto alle qualità del luogo. La proposta da un lato rafforza la forma triangolare del lotto attraverso la costruzione della "piazza coperta", dall'altro tre volumi edilizi sono disposti in modo sfalsato rispetto il perimetro per articolare il volume triangolare e conferirgli dinamicità.

Le projet réinterprète la forme triangulaire de la parcelle et propose une solution articulée pour en souligner les qualités. D'un côté la forme est renforcée par la construction d'un préau, de l'autre elle est dynamisée et structurée par la disposition de trois bâtiments non alignés au périmètre de la place.

